



collana tracce - *spiritualità*

Incaricato
del Comitato editoriale:
Vittorio Pranzini

stampato su
carta ecologica

Prima edizione:
giugno 2000

Ristampa aggiornata:
febbraio 2003

ISBN 88-8054-720-8

Grafica:
Agenzia Image

Disegno di copertina:
da "Il Bosco" di Daniela Serranò

Elaborazione al computer:
Giovanna Mathis

Impaginazione:
Alessio De Gori

*Collaborazione
redazionale:*
Carla Giacomelli

*Coordinamento
editoriale:*
Stefania Cesaretti

© Nuova Fiordaliso
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma
<http://www.fiordaliso.it>

AGESCI
Branca Lupetti e Coccinelle

Perfetta letizia

la spiritualità del Lupetto e
della Coccinella... e le
Vacanze di Branco e Cerchio

a cura di don Antonio Napolioni

INDICE

PRESENTAZIONE alla ristampa	7
PRESENTAZIONE alla prima edizione	9
<i>Capitolo 1</i>	
I punti di riferimento	13
Il senso religioso del fanciullo oggi	14
<i>Don Simone Giusti</i>	
Le mete della catechesi ai fanciulli, secondo il progetto CEI	26
<i>Padre Salvatore Currò</i>	
Dal metodo di Branca allo spirito Lupetto/Coccinella	43
<i>Anna Fresco</i>	
<i>Capitolo 2</i>	
Le dimensioni della spiritualità L/C	53
La riflessione metodologica	54
Le schede	61
<i>Capitolo 3</i>	
Vacanze di Branco/Cerchio: tempo forte di spiritualità L/C	69
Condividere la vita quotidiana nello stile della famiglia felice, come piccola comunità cristiana	71

Vivere nella natura per imparare a lodare Dio, fonte di ogni dono	73
Proporre un cammino di fede culminante in esperienze e momenti forti (la caccia di Baloo)	75
Celebrare l'eucarestia come fonte e culmine della vita comunitaria e personale	79

Capitolo 4

Alcune esperienze	85
Alle Vacanze di Branco 1994	86
Spiritualità L/C e fede degli adulti	106
Unità sperimentatrice e Capi partecipanti al laboratorio	114

PRESENTAZIONE

alla ristampa

Con immenso piacere ripresentiamo all'attenzione di tutti i Capi della Branca, la pubblicazione Perfetta letizia. Questo agile testo, frutto del lavoro appassionato e competente di Capi e quadri, ha segnato il cammino fatto dalla Branca sul tema della spiritualità L/C.

Cammino ripreso di recente, sulla scia della riflessione rilanciata dal Progetto Nazionale, per "riconsiderare il significato peculiare e profondo della spiritualità dello scautismo". L'occasione è stata quella dei due incontri: "Eccomi" e "Lampada per i miei passi è la tua Parola", svoltisi nel 2001 e nel 2002, che hanno voluto riprendere lo spirito di ricerca di Perfetta letizia, per approfondire alcune caratteristiche della spiritualità L/C - l'esperienzialità ed il simbolismo - alla luce dell'esperienza biblica. Ne sono nate alcune interessanti riflessioni circa il nostro modo di educare all'esperienza di fede e di lasciarci coinvolgere, in questo, dalla Parola che ci interpella come adulti, scout, educatori.

Nelle pagine di Perfetta letizia si potrà ritrovare il sapore di questa ricerca: porre in relazione l'annuncio con l'attenzione al bambino ed alle sue esigenze, proporre esperienze utilizzando un linguaggio che si fa parlata nuova e, ancora, imparare a rileggerle con gli occhi dei bambini.

Ci auguriamo che le indicazioni contenute in queste pagine possano aiutare a vivere delle esperienze significative con

*Lupetti e Coccinelle, senza cadere nell'errore di pensare (parafra-
sando S. Francesco) che solo con le belle parole si possa edu-
care ad esser migliori cristiani, perché questa non è perfetta
letizia!*

*4 ottobre 2002
S. Francesco d'Assisi*

Laura Lamma, Francesco Chiulli, fra Luciano Pastorello
Incaricati e Ass.te Eccl.co Nazionali alla Branca L/C

PRESENTAZIONE

alla prima edizione

“Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio” (Lc 18,16). Se il Signore Gesù manifesta con tanta chiarezza la sua predilezione per i piccoli, i poveri, i bambini, indicandoli a tutti come modello del vero discepolo del Regno, gli educatori cristiani si avvicinano ai bambini con rispetto e trepidazione, imparando spesso proprio da loro ad amare e a credere. È l'esperienza che hanno fatto tante volte anche i Capi della Branca Lupetti/Coccinelle: stare coi bambini è bello e impegnativo, è una chiamata a partecipare della loro stessa gioiosa e sincera spiritualità. Sarebbe lungo e forse anche inopportuno rievocare qui la lunga tradizione di impegno della Branca nella catechesi secondo il metodo scout.

Per introdurre il presente sussidio è sufficiente ricordare che, tra gli anni del *Progetto unitario di catechesi* e quelli che oggi ci preparano ad accogliere la nuova edizione¹ numerosissimi Capi, in ogni regione, si sono sempre misurati con un identico problema: elaborare modelli di catechesi che non si limitassero a scimmiettare il catechismo parrocchiale, ma sapessero valorizzare al meglio le risorse del metodo L/C, facendone luogo

1) Ci si riferisce al *Sentiero fede* che ha raccolto e rilanciato le idee e le esperienze maturate in Agesci nel tema dell'educazione alla fede. In questo testo, scritto alla vigilia della sua pubblicazione, i riferimenti al PUC si intendono rimandare al *Sentiero fede*.

fecondo di annuncio del Vangelo. È stato il tentativo operato dai sussidi della collana *Sulle tracce di Gesù*, che si stanno sempre più diffondendo nelle unità.

Il tema della spiritualità scout, che in Branca R/S diventa spiritualità della strada, ha spinto anche la Branca L/C a chiedersi “quale è la spiritualità caratteristica di Lupetti e Coccinelle?”

Il laboratorio nazionale di catechesi, svoltosi a Bracciano nei giorni 26-29 maggio 1994, ha affrontato, grazie alla presenza di validi esperti e al lavoro entusiasta e costante dei Capi partecipanti, il compito non facile di raccogliere e sintetizzare la tradizione, le esperienze, le intuizioni della Branca sul tema della spiritualità caratteristica del Lupetto e della Coccinella, per elaborare una rinnovata proposta, sperimentarla e approfondirla e diffonderla mediante questo sussidio. Lo si è fatto, lavorando a più livelli:

- l'ascolto dei contributi illuminanti di don Simone Giusti sul senso religioso caratteristico della psicologia del fanciullo, di p. Salvatore Currò sulla proposta catechistica della CEI per l'età 8-11 anni, di Anna Fresco sulle risorse della pedagogia e del metodo L/C (che da scouting, stile, spirito... diventa spiritualità);

- l'approfondimento, mediante lavori di gruppo, di alcune dimensioni privilegiate dalla spiritualità L/C:

1. la sequela di Gesù sul sentiero e sulla pista (dimensione personale, vocazionale);

2. il cammino dall'accoglienza alla comunità (dimensione relazionale comunitaria);

3. la scoperta della legge nell'imitazione di modelli (dimensione morale);

4. il rapporto tra simbolismo, preghiera e celebrazione (dimensione liturgica);

- l'apertura di un “mercato delle idee” in cui raccogliere e confrontare schemi e relazioni di attività, sussidi esistenti in

Branca e portati dai partecipanti;

- la progettazione di momenti concreti di attività per quel “tempo forte” di spiritualità scout che sono le Vacanze di Branco/Cerchio.

Novità significativa del metodo di lavoro adottato nel laboratorio è stata certamente la concreta sperimentazione di quanto progettato insieme, durante le Vacanze di Branco/Cerchio delle unità rappresentate, e la successiva verifica delle esperienze, in autunno: il laboratorio si è protratto nel tempo e così ha consentito di andare più a fondo nelle cose e di raccogliere materiale che speriamo sia utile anche a quanti lo accosteranno tramite queste pagine.

È con lo stesso spirito, di “cantiere aperto” ad ulteriori correzioni, sviluppi, apporti e miglioramenti da parte di tutti i Capi della Branca, che offriamo oggi questo sussidio alla riflessione e all’ulteriore sperimentazione di idee e di attività, sempre per far brillare la gioia della fede attraverso il gioco scout, vissuto nella famiglia felice del Branco dei Lupetti e del Cerchio delle Coccinelle.

Lo presentiamo con vera gioia, consapevoli che così inizia il cammino spesso faticoso e impegnativo della “perfetta letizia”, che San Francesco testimonia a piccoli e grandi, come sfida del Vangelo per l’uomo di ogni tempo.

Un grande e sincero ringraziamento va a coloro che ci hanno messo in mano il frutto del loro, e oggi anche del nostro, laboratorio: i relatori già citati, i Capi che hanno partecipato alle diverse fasi del cammino (sono elencati in fondo al cap. 4), le loro unità che hanno giocato - anche senza saperlo - le attività suggerite su queste pagine, e Mario Gigante, Gaetano Ladisa e Vita De Marco che hanno collaborato lungo tutta l’operazione.

Laura Pinna, Giuseppe Finocchietti e don Antonio Napolioni
Incaricati e Ass. te Eccl. co Nazionali 1995 alla Branca L/C

1.
I punti di
riferimento

La spiritualità nell'esperienza della Chiesa: cenni per una sua definizione

La spiritualità afferma S. De Fiores nel *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, dal punto di vista cristiano è la coincidenza dello spirito umano con lo Spirito divino. Pertanto è realtà costante della vita della Chiesa ma non statica in quanto coincidenza dell'immutabile (Dio) con il mutabile (l'uomo e il suo spirito). Ciò comporta che la spiritualità cristiana è una ed è sempre fondamentale la stessa lungo la storia della Chiesa, ma non è mai uguale, perfettamente identica a quella del secolo precedente ne è differenziata per tutto il Corpo Ecclesiale. Infatti si parla di spiritualità cristiana e scuole di spiritualità cristiana che nei secoli si sono andate affermando.

Anche in questo tempo la spiritualità risente ed esprime lo spirito dell'uomo contemporaneo e della Chiesa post-conciliare. Si colgono pertanto nella spiritualità cristiana di oggi alcune caratteristiche proprie:

Movimento mistico

Anelito alla vita contemplativa ovvero forte desiderio di fare "esperienza" intima e personale di Dio. Di vivere un'esperienza del Signore che afferri il cuore e la testa, tutta la persona.

Cristocentrismo ed ecclesiologia

Concentrazione sul mistero salvifico di Cristo e della sua Chiesa.

Bibbia e Liturgia

Maggiore vita liturgica e centralità dell'ascolto della Parola di Dio.

Ritorno ai Padri

Riscoperta dei Padri della Chiesa, dei grandi Vescovi e dei grandi teologi della Chiesa dei propri secoli.

Incarnazione

Parallelamente al “ritorno alle fonti” (Bibbia, Liturgia, Padri della Chiesa), si delinea un altro orientamento complementare che ha notevoli ripercussioni nella spiritualità: è la cosiddetta “apertura al mondo moderno” che si traduce in una volontà decisa di avvicinamento di presenza nel mondo nonché di incarnazione nei problemi e nell'aspettativa dell'uomo contemporaneo per santificare le realtà terrene dall'interno come lievito. A questa spiritualità della Chiesa contemporanea occorre educare i ragazzi consapevoli, volendo esplicitare la definizione di S. De Fiores che la spiritualità non è un aspetto marginale dell'esistenza cristiana, anzi è il riflesso dello stile di vita e dell'autoconsapevolezza delle scelte compiute. Dire pertanto spiritualità come coincidenza dello spirito umano con quello di Dio è affermare che un ragazzo prima e un giovane poi, hanno da costruirsi una identità personale significata e organizzata attorno a Gesù Cristo e al suo messaggio. Un ragazzo è “uomo spirituale” quando inizia a comprendere e ad organizzare la sua vita a partire da una prima decisione per Gesù Cristo e la sua causa¹. È uomo spirituale quindi quando il suo spirito, la

1) Cfr. R.Tonelli, *Una spiritualità nella vita quotidiana*, LDC, Torino, Leumann, 1987, 24.

la sua identità personale, inizia a coincidere con quella dello Spirito Divino.

L'essere e il divenire: cuore della spiritualità dei ragazzi

«In ogni fanciullo vive un uomo, chiamato ad attuare una meravigliosa avventura: rimanere sempre fanciullo, divenire sempre più fanciullo, realizzare la sua filiazione divina conservando questo spirito d'infanzia; è questo il ruolo della sua maturità²» Queste espressioni di K. Rahner colgono l'essenzialità dell'essere e del divenire dei fanciulli e dei ragazzi; essi già sono uomini, persone e in quanto battezzati sono figli di Dio ma contemporaneamente essi sono in un continuo divenire. Tendono con tutte le loro forze verso la giovinezza e tutta la loro esistenza è proiettata verso il domani, ma il loro futuro dipende dall'oggi che vivono.

Pertanto la loro realizzazione presente e prossima è legata all'equilibrio fra l'essere e il divenire: un fanciullo troppo legato a ciò che è, rifiuta la crescita e presto si troverà in una situazione di emarginazione e di fatica ma anche un ragazzo che vive solo per il domani sarà purtroppo incapace di vivere ogni presente illudendosi di potersi pienamente realizzare solo domani quando...

Solo fanciulli che vivono compiutamente l'oggi aperti con fiducia al futuro sono e saranno persone mature e complete. È interessante notare, sia pure solo di passaggio, che questo equilibrio fra essere e divenire, fra già e

2) K. Rahner, *Per una teologia dell'infanzia*, in *Presenza pastorale* 1969/3, 206-218.

non ancora, se è caratterizzante i fanciulli è però tipico di ogni uomo, di ogni età e soprattutto di ogni cristiano teso com'è fra l'essere pellegrino nel mondo e figlio nella casa del Padre oltre la morte nella pienezza della vita.

La tensione fra essere e divenire nei ragazzi è più macroscopica ma non gli è esclusiva, è propria di ogni uomo, di ogni cristiano, in loro è solo particolarmente accentuata e palesemente evidente.

Altro elemento qui da considerare è che i ragazzi sono chiamati anche a conservare le caratteristiche peculiari dell'infanzia, mantenendo quelle note per le quali il Signore li ha posti a modello di santità: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli"; sono chiamati ad essere grandi in età e grazia vivendo i doni battesimali ricevuti a pochi giorni di vita, quindi: essere, divenire in piena fedeltà alla grazia battesimale, questo l'impegno del fanciullo, questa la nota caratterizzante la sequela di Cristo da parte dei ragazzi, questo il cuore della spiritualità dei ragazzi.

A. Nicora mi sembra affermi tutto questo nella sua prefazione al libro dell'ACR della Lombardia *Autografo*, quando scrive: «Imparare a rispondere ogni giorno per amore, nello sforzo di fare unità tra doni e responsabilità, preparandosi a vivere il proprio destino con l'ampiezza dello sguardo e del cuore di Dio, questa potrebbe essere la "spiritualità dei ragazzi"». È quindi la spiritualità dei ragazzi, come vediamo, elemento unificante tutti gli aspetti dell'esistenza dei fanciulli e singolare e propria possibilità di servire e lodare il Signore con tutto il loro cuore, con tutta la loro mente, con tutto il loro corpo.

Anzi la "spiritualità" in questo contesto culturale e sociale di falso puerocentrismo, di strumentalizzazione economica dei fanciulli e di mitizzazione dell'età della giovinezza, consente ai ragazzi di avere una chiara e pre-

cisa identità personale imperniata su Gesù che gli consente di vivere con gioia e pienezza i loro 6 o 12 anni senza smodati desideri di crescita, tali da renderli incapaci di gustare i giorni che vivono, né ingiustificate paure verso un domani avvertito come incerto e insicuro. Una spiritualità quindi che valorizza pienamente il loro essere oggi bambini, fanciulli, ragazzi senza tentazioni di autismo; una spiritualità che gli permette di incontrare, di ascoltare, di seguire e di riconoscere, il loro amico Gesù, insegnandogli a saper gioire di tutte le cose belle che il Signore ha creato anche per loro ed educandoli a saper gioire di tutte le meraviglie che ogni tempo gli dona. Una spiritualità capace di generare speranza in loro e idonea a renderli segni di speranza in famiglia e nella Chiesa, a scuola e nel tempo libero.

Una spiritualità ecclesiale che dona la possibilità di essere accolti quali nuovi soggetti protagonisti della vita e della edificazione della Chiesa ed al contempo oggetti delle sue materne cure in quanto essi sono un nuovo "cantiere della Grazia" e cioè dello Spirito che guida ed edifica tutta la Chiesa. Infatti il bambino riceve dalla Chiesa, per mezzo del battesimo, la fede e la grazia ma al tempo stesso è ivi portatore di grossi doni perché reca al mondo una nuova immagine di Dio. Si tratta di quella originalità ed irripetibilità per la quale ogni creatura umana rivela in modo "inedito" il volto del Padre. Ogni bimbo è dunque una nuova rivelazione di Dio. Inoltre ogni ragazzo, perché personalmente chiamato e inviato dal Signore, è portatore di propri doni unici e irripetibili in vista della costituzione della Chiesa. Pertanto il bambino si pone nella Chiesa come un nuovo dono, una nuova voce che interpella la comunità in quanto: deve essere salvato; deve essere aiutato a farsi "salvatore", e cioè portatore di salvezza come soggetto attivo; deve

essere messo in condizione di dare il suo contributo come ragazzo, e come ragazzo ricco di novità originale. Una spiritualità quindi che fa cogliere il ragazzo nella Chiesa insieme ricco e povero. Ricco per i doni di cui è segno e portatore. Povero perché fragile e bisognoso di aiuto. In quanto ricco, a modo suo, evangelicamente, egli è una fonte cui la Chiesa fin qui forse non ha attinto a sufficienza. In quanto povero è provocatore di carità: una carità che la comunità gli deve.

Chiudiamo queste considerazioni nelle quali si è cercato di delineare le linee generali del volto della spiritualità dei ragazzi, con alcune parole, alquanto significative, di R. Guardini:

«Il bambino ha... la semplicità dell'occhio e del cuore. Ebbene questa semplicità è l'infanzia che Gesù intende. Egli dunque non ha di mira nulla di sentimentale... ma punta alla semplicità dello sguardo. In ultima analisi essere piccoli vuol dire la stessa cosa significata dalla parola fiducia, il clima naturale della fede, entro il quale ciò che viene da Dio ha il potere di svilupparsi liberamente. Diventare come bambini significa quindi superare l'essere adulto, mutare ed edificarsi di nuovo dalle fondamenta, con l'aiuto di Dio sentito come Padre. E allora si comprende, senza ulteriore commento, l'esclamazione ardente di Gesù: Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché tu hai nascosto queste cose ai saggi e agli intelligenti e le hai rivelati ai piccoli (Lc 10, 21)».

L'origine e lo sviluppo dell'idea di Dio

Un bambino nel seno della madre inizia a riconoscere la mamma dal battito del cuore; esso gli diviene così familiare che appena nato normalmente viene posto sul

seno della madre per riascoltare quel suono rassicurante. Gli esperti del periodo prenatale affermano che un bambino, pur non essendo ovviamente ancora capace di decifrare le parole che suonano intorno a lui, riesce a percepire se è desiderato, atteso, ben voluto, oppure sopportato e tristemente accolto.

C'è un modo di apprendere nel bambino che precede la sua capacità propriamente concettuale. Venuto alla luce il neonato inizia a conoscere attraverso il riconoscimento dei suoni, il battito del cuore della mamma come dicevamo, e poi acquista la capacità di vedere distintamente, mediante l'identificazione dei volti, dei corpi. Solo molto più tardi arriva la capacità di conoscere per astrazione, ovvero mediante parole. All'inizio è l'esperienza che guida e prima vi sono i gesti, i simboli, poi le parole.

Una conoscenza in stereofonia

L'uomo infatti non è solo conoscenza concettuale, ma ancora prima e insieme è conoscenza simbolica.

Affermano sempre più concordemente le scienze umane che l'uomo recepisce i messaggi che gli provengono dall'esterno attraverso il proprio cervello che funge da terreno ove grazie all'intelligenza germinano quelli che poi saranno vere e proprie conoscenze.

Questo terreno, che capta e assorbe, i messaggi che lo raggiungono ha per così dire una struttura stereofonica, ovvero recepisce attraverso due emisferi: l'emisfero destro per i messaggi simbolici-qualitativi, il sinistro per le informazioni concettuali-qualitative (vedi *tabella 1*). Essi, insieme, permettono all'uomo grazie alla sua intelligenza, di decifrare i vari messaggi che gli giungono e a sua volta, se necessario, di rispondere, di comunicare.

L'uomo è quindi simbolo e concetto.

L'emisfero destro del cervello (quello della via simbolica per intenderci) aiuta la persona a decifrare le immagini, la musica, gli effetti sonori, la spazialità, le emozioni, l'immaginazione, l'inconscio, i segni, i legami analogici.

L'emisfero sinistro del cervello (quello della via concettuale per intenderci) permette all'uomo la recezione di concetti, di astrazioni, di universali, di sequenze lineari, di relazioni parole-logica e quindi grazie alla parola, della scrittura e delle nozioni.

L'uomo, quindi, conosce e elabora il suo pensiero in modo articolato e complesso e grazie a ciò decifra i molti messaggi che riceve attraverso una molteplicità di linguaggi.

L'origine e lo sviluppo dell'idea di Dio

La nostra conoscenza procede dal noto all'ignoto, ed è quindi naturale che il bambino si faccia le proprie idee a partire da quello che cade direttamente sotto la sua esperienza. La prima esperienza che ognuno fa è quella di se stesso, del proprio io, benché anch'essa sia percepita in modo diverso a seconda dell'età.

Il neonato quasi non distingue il proprio io dal mondo circostante. Quando imparerà a farlo, avrà per lungo tempo la tendenza a "partecipare" alle cose esterne i suoi stessi sentimenti, la sua stessa capacità di vedere, ascoltare ed agire. Sarà portato, insomma, a dare un'anima alle cose. E sarà appunto l'animismo che caratterizzerà la prima fase dello sviluppo religioso. Le cose hanno per il bambino una spiritualità e una vita propria, e possiedono un'agire internazionale. Da questo mondo di intenzioni, in cui si confondono le proprie con quelle delle cose e delle persone che lo circondano, si dovrà districare a poco a poco un'intenzionalità superiore, che costituirà l'idea del divino.

In un secondo momento - per lungo tempo parallelo al primo - l'attenzione del bambino si sposta sulle persone che gli stanno attorno, su quelle che per lui sono veramente significative, quelle da cui riceve le cure, il cibo, l'affetto che gli sono indispensabili. Esse si identificano normalmente con i genitori. Da questo momento in avanti, le cose create tenderanno ad essere percepite come opera di uomini grandi e potenti, come papà e mamma, e, come il bambino a poco a poco percepirà, ancora più grandi di essi.

L'idea di Dio, prima un po' "panteistica", tende ora a diventare "umanizzata" o, come si usa dire, antropomorfica. E si badi bene che questo non si riferisce solo a un modo di parlare. Anche la Bibbia, anche gli adulti, persino il teologo, si servono di immagini umane per discorrere di Dio, ma questo è un *antropomorfismo* ben diverso: è solo un mezzo efficace di espressione.

Invece la fase che il fanciullo attraversa ha delle connotazioni molto più profonde. Dio è concepito come un vero uomo e solo a stento, a poco a poco, per via di sublimazione e astrazione, un'idea di Dio più elevata e purificata si libererà da questo contesto. Questa fase, però, ha avuto il vantaggio di contribuire ad affermare Dio come una persona, progresso che si adatta, d'altra parte, allo sviluppo sociale della fanciullezza matura, più aperto verso il mondo delle persone.

Questa persona tuttavia ha delle connotazioni molto incerte. Non la si vede, non ci parla direttamente, non siamo sempre sicuri delle sue intenzioni verso di noi, la sua esistenza ed attività possono anche sembrare minacciose al fanciullo o interferenti con i suoi piani e i suoi desideri. Di qui seguono due atteggiamenti caratteristici: da una parte il *magismo* (ingenua ma radicata credenza di poter dominare le forze superiori per mezzo di determi-

nate parole o gesti o atteggiamenti; ad esso si ricollega la superstizione nelle sue varie forme) e dall'altra il *moralismo* e *legalismo* (il timore di incorrere nella collera dell'Essere Superiore con un comportamento contrario - anche inavvertitamente - alle leggi da lui stabilite, con il senso di colpa e paura che ne consegue).

Nel primo caso, quello del magismo, ci si ricollega ancora ad una concezione "animistica" delle forze superiori che dominano il mondo; nel secondo si ha già una visione più "personalistica" di Dio, ma, ancora rigida ed imprecisa, quasi meccanicistica (un giudice che punisce infallibilmente ogni trasgressione, ecc.), e con tendenza ad essere modellata più da una proiezione dei propri sentimenti che da una riflessione oggettiva, tendenza che si fa sempre più strada verso i 13-14 anni.

L'idea di Dio, come si è cercato di far comprendere, si forma a poco a poco, emergendo lentamente da un processo di rielaborazione conoscitiva necessariamente collegata alle fasi dello sviluppo dell'uomo.

È un processo conoscitivo naturale, ma non per questo non necessario di essere purificato e illuminato dal Vangelo.

Sorge una domanda: come dovrà essere compiuto il costante paragone tra l'immagine di Dio che sorge più o meno spontanea nella persona umana e quella riflessa dalla millenaria storia del pensiero e dell'esperienza religiosa umana e soprattutto con l'immagine che Dio stesso ha rivelato e comunicato agli uomini?

In altre parole, come si raffrontano continuamente l'immagine naturale di Dio e quella che mi presenta Gesù nei Vangeli e che la Chiesa custodisce e annuncia fedelmente?





Quest'opera di purificazione e di illuminazione conoscitiva può essere compiuta solo cercando di situarsi sul

punto preciso dell'evoluzione del ragazzo con proposte che ne segnano i ritmi e il divenire e quindi con linguaggi comprensibili per la sua età e condizione di vita.

Si dovrà puntare su un apprendimento volto alla maturazione globale del ragazzo, sulla crescita di un'identità personale cristiana e non tanto su un apprendimento di tipo scolastico-verbale, perché esso non inciderà profondamente sull'idea naturale di Dio che si forma nel soggetto. Ancora una volta appare l'importanza di comunicare globalmente con il ragazzo concettualmente e simbolicamente. Tutto questo è necessario per una comunicazione di fede che vuole parlare a tutto il ragazzo e illuminare con la luce del Vangelo l'innata religiosità.

Relazione di don Simone Giusti

Assistente Ecclesiastico nazionale dell'Azione Cattolica Ragazzi

OCCHIO			ORECCHIO
EMISFERO SINISTRO			EMISFERO DESTRO
(controlla il lato destro del corpo)			(controlla il lato sinistro del corpo)
Linguaggio, Parola Logica, Matematica Lineare, Dettaglio Sequenziale Controllo, Padronanza Intellettuale Dominante, Maggiore Temporale Attivo Analitico Lettura, Scrittura, Nominalismo Ordine delle sequenze Ricerca del senso nell'ordine significativo Sequenze sensomotorie complesse Centralizzazione Concetto Specificante Hardware Sistema di prove Civilizzato			Spazialità, Musica Totalità, Insieme Artistico, Simbolico Simultaneo Emotivo Intuitivo, Creativo Discreto, Minore Spirituale Ricettivo Sintetico, Gestaltista Fisionomista Ordine delle percezioni simultanee Riconoscimento delle configurazioni Identità delle figure complesse Decentralizzazione Percezione Generalizzante Software Sistema di sondaggi Tribale
QUANTITATIVO			QUALITATIVO

Tab. 1

LE METE DELLA CATECHESI AI FANCIULLI SECONDO IL PROGETTO CEI

La Chiesa italiana ha un chiaro progetto per la catechesi, in particolare anche per quanto riguarda la catechesi dei fanciulli, per cui chiunque fa catechismo con i fanciulli, sia dentro un'associazione, sia fuori dalle associazioni, in qualche modo deve confrontarsi con questo progetto. Cercherò quindi di richiamarvi alcuni elementi di confronto che vengono appunto dal progetto catechistico della Chiesa italiana.

Sono quattro i momenti fondamentali del breve cammino che faremo insieme.

Il **primo momento** è quello in cui offrirò alcuni elementi essenziali di inquadramento sul progetto catechistico della Chiesa italiana.

Il **secondo momento** riguarderà l'iniziazione cristiana, perché la Chiesa italiana parla della catechesi dei fanciulli in termini di iniziazione cristiana.

Il **terzo momento**, quello centrale, si riferisce alle mete educative che il progetto catechistico italiano prevede per i fanciulli.

Infine, il **quarto momento**: le condizioni pedagogiche e pastorali. Cercherò di farvi riflettere sul fatto che i catechismi stessi suppongono alcune scelte di tipo pedagogico e pastorale, cioè un'attenzione più globale ai fanciulli, che vada al di là del momento strettamente catechistico. Credo che sulla base di queste condizioni pedagogiche e pastorali anche voi come Agesci abbiate il punto di raccordo con il progetto catechistico italiano: una catechesi che sia attraversata profondamente da un'attenzione educativa.

Il Progetto catechistico della Chiesa italiana

Non so se avete un po' di dimestichezza con il testo de *Il Rinnovamento della Catechesi*, e così anche con i nuovi catechismi per i fanciulli e i ragazzi - *Io sono con Voi, Venite con me, Sarete miei testimoni* e *Vi ho chiamato amici* (per i preadolescenti). Quando parliamo di progetto catechistico italiano dobbiamo riferirci prima di tutto a *Il Rinnovamento della Catechesi (R.d.C.)*, un documento pubblicato nel 1970, quando si voleva rinnovare la catechesi. Questo è stato il documento di base che ha ispirato la formulazione dei catechismi, venuti subito dopo.

Come sapete, c'è stata una fase in cui sono stati pubblicati dei catechismi "ad experimentum", sia per i ragazzi, che per gli adolescenti, per i giovani e gli adulti; adesso siamo negli anni in cui questi catechismi vengono ripubblicati in modo più attuale e definitivo. Ad esempio il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, che comprende i quattro volumi citati, è già uscito nella sua forma definitiva, dopo la fase della sperimentazione.

Quali sono *le principali linee di fondo del R.d.C.*?

Evidenzio solo ciò che può essere più importante in riferimento alla catechesi dei fanciulli.

Una prima linea è l'idea di *catechesi permanente*. Mentre prima la catechesi era qualcosa per i bambini, per i fanciulli, adesso la Chiesa cerca di far entrare l'idea che la catechesi riguarda tutte le età e tutta la vita, come dimensione che accompagna tutta la vita cristiana di una persona.

Purtroppo nelle comunità cristiane è ancora molto diffusa l'idea che la catechesi è una cosa da bambini, mentre la Chiesa italiana afferma addirittura che la prima forma di catechesi è quella degli adulti.

C'è stato uno spostamento radicale: da un primato della catechesi dei fanciulli e dei ragazzi si è passati al primato della catechesi degli adulti.

Un'altra idea, molto importante per il discorso che faremo dopo, è la scelta di una pedagogia catechistica centrata sul principio della *duplice fedeltà*.

Da una parte la fedeltà al messaggio, per cui il catechista deve sempre avere la consapevolezza che la catechesi esige fedeltà al dono di Dio, a un messaggio che non può manipolare, perché è un dono che viene da Dio.

Nello stesso tempo però occorre la fedeltà all'uomo, la fedeltà alla persona che è destinatario e soggetto della catechesi. L'attenzione di tipo educativo, l'interessamento alla persona, la fedeltà ai suoi ritmi di crescita, entra pienamente nella catechesi. In questo senso, siamo passati da una catechesi uguale per tutti ad una catechesi che invece vuole esprimersi come fedeltà alla persona concreta.

Perciò questa duplice fedeltà è un'attenzione fondamentale che va vissuta come unico atteggiamento. Da parte del catechista non si tratta di prendere qualcosa dell'esperienza del ragazzo, qualcosa del messaggio cristiano e poi cercare di fare le combinazioni. Si tratta di un unico atteggiamento, per cui solo quando siamo fedeli al ragazzo, alla sua esperienza, alla sua soggettività, ai suoi ritmi di crescita, ecc...

Un'altra linea che mi sembra importante richiamare è la *dimensione ecclesiale* della catechesi. La catechesi ha come soggetto la Chiesa, e il catechista deve sentirsi parte della Chiesa, deve essere percepito dal ragazzo come espressione di una Chiesa che sta testimoniando ed annunciando un messaggio per lui.

Nello stesso tempo la Chiesa è anche la finalità della catechesi; cioè la catechesi educa non soltanto ad una

esperienza cristiana di tipo individuale, ma educa ad un incontro con il Cristo che si realizza dentro l'esperienza ecclesiale. Non solo, la Chiesa fa anche da contesto della catechesi: un ragazzo, un giovane, un adulto, fa veramente esperienza cristiana soltanto se in qualche modo respira un'esperienza di Chiesa attraverso il gruppo e la comunità parrocchiale. La catechesi infatti non può fermarsi soltanto ad una comunicazione verbale, dottrinale, ma deve situarsi dentro un contesto di attenzione globale alla persona, dentro un clima di rapporti dove si fa esperienza di Chiesa insieme ad altre persone. Voi lo sapete molto bene: tante volte i ragazzi percepiscono dei valori non soltanto perché glieli diciamo, o perché sono oggetto di riflessione, di comunicazione verbale, ma perché li respirano dentro un contesto di gruppo. Questo la Chiesa oggi lo percepisce con più chiarezza, in riferimento alla catechesi: tanti parroci e catechisti, nelle parrocchie, si lamentano che la catechesi è inefficace perché ci si incontra soltanto un'oretta la settimana con i ragazzi, per cui si cerca di collocare questo momento strettamente catechistico dentro un'attenzione più globale, pastorale ed ecclesiale: far fare esperienza di Chiesa.

Queste sono alcune linee di fondo del progetto catechistico italiano, che mi sembrano importanti da tenere presenti come sfondo del nostro discorso specifico sulla catechesi del fanciullo. Su queste basi si muovono i diversi catechismi per tutte quante le età: a cominciare dal catechismo degli adulti, cui oggi la Chiesa italiana vorrebbe dare la priorità.

C'è poi il catechismo dei giovani, in due volumi, il primo *Io ho scelto voi*, già uscito nell'edizione definitiva, per la fase adolescenziale; mentre del secondo volume (quello vecchio si intitola *Non di solo pane*) circola una prima bozza dal titolo *Io sono la vita*. C'è poi il catechismo

dell'iniziazione cristiana, che comprende il catechismo per i bambini fino a 6 anni (ovviamente è indirizzato ai genitori perché facciano educazione religiosa in famiglia); e il catechismo dei fanciulli e dei ragazzi, che si riferisce dall'età che va dai 6 ai 14 anni. È un unico catechismo che comprende i quattro volumi citati all'inizio:

Io sono con voi si riferisce all'età dai 6 agli 8 anni

Venite con me si riferisce all'età 9-10 anni

Sarete miei testimoni per l'età 11-12 anni

Vi ho chiamato amici per l'età 12-14 anni

Quando presenterò le mete educative mi riferirò soprattutto ai primi tre, perché sono quelli che fanno riferimento all'età dei Lupetti e delle Coccinelle e quindi l'età dei ragazzi con cui lavorate.

L'iniziazione cristiana

Anche nel PUC³, quando si parla della catechesi ai fanciulli, si riprende il progetto catechistico italiano nella prospettiva dell'iniziazione cristiana.

La Chiesa italiana pensa infatti la catechesi dei fanciulli come iniziazione cristiana. Proviamo a darne una *definizione* che dica quali sono le sue dimensioni, le linee fondamentali. “L'iniziazione cristiana è un processo di crescita, prolungato nel tempo”, orientato all'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa, articolato attorno a mete educative, che comprende dimensioni specifiche ed integrate, che si attua in una dinamica di “*traditio-redditio*”.

È intesa quindi come un aiuto per realizzare un pro-

3) Agesci, *Progetto unitario di catechesi*, Ancora, Milano 1983 (riedito da Nuova Fiordaliso, Roma 1995).

cesso di crescita che tocchi la *globalità* della vita del ragazzo. La Chiesa italiana pensa alla catechesi dei fanciulli come un processo globale, e vi colloca la dimensione religiosa, l'educazione alla fede, dentro un cammino integrale di crescita, assumendo tutta l'esperienza del fanciullo, del ragazzo. Il catechista dei ragazzi non può dire in una comunità parrocchiale "io mi interessino solo della dimensione religiosa", soltanto di un pezzetto della vita del ragazzo, ma è chiamato a farsi carico di tutta l'esperienza del ragazzo.

L'idea del processo implica la *gradualità*, si tratta infatti di un processo prolungato nel tempo. La Chiesa italiana ridice continuamente il messaggio cristiano, ma proporzionandolo all'età e alla situazione concreta dei ragazzi, costruendo itinerari personalizzati, attenti all'esperienza di ciascuno, ai suoi ritmi personali di crescita.

Voi educatori scout dell'Agesci, siete già in linea su questo, per l'attenzione alla gradualità che c'è nella vostra proposta educativa, l'attenzione alla globalità che c'è nella vostra esperienza, il senso della progressione. Questo processo deve però essere orientato *all'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa*. Si ripropone continuamente l'evento Gesù Cristo, la persona di Gesù Cristo in modo proporzionato all'età. Questi catechismi sono tutti centrati sull'esperienza e sul mistero di Cristo, per favorire un incontro personale con la Sua persona. Questa tensione alla responsabilizzazione, per favorire una scelta personale della fede, credo vada sulla linea di quel senso di autonomia che voi cercate di creare nel ragazzo attraverso la progressione educativa, educandolo a poco a poco perché cammini da solo, nel segno della responsabilità. Si tratta poi di un incontro personale che avviene nella Chiesa. Educare all'esperienza di fede significa anche educare all'esperienza ecclesiale.

Questo processo è articolato attorno a delle *mete educative*, per essere centrato sul ragazzo, per creare le condizioni perché il ragazzo faccia una maturazione progressiva, come soggetto centrale della catechesi.

La catechesi così non è solamente trasmissione di contenuti, ma è pensata dalla Chiesa italiana intorno alle tappe di maturazione di fede che il ragazzo attraversa. Una maturazione di fede collocata dentro un processo più globale di crescita, nella prospettiva di una crescente integrazione della fede nella vita. La fede non è qualcosa che si appiccica alla vita, ma è qualcosa che entra pienamente dentro i processi della crescita del ragazzo.

È vero che, di fatto, molte volte le comunità cristiane mettono al centro il sacramento piuttosto che il ragazzo mentre è la vita di una comunità cristiana che crea le condizioni per la maturazione dell'esperienza umano-cristiana di questi ragazzi.

Questo spostamento fatica a essere posto in atto nelle comunità cristiane: dalla centralità dei contenuti dei sacramenti, alla centralità del ragazzo e della sua maturazione di fede. Tuttavia alcune esperienze associative, educative, tipo l'Agesci, l'ACR ecc., sono molto sensibili a queste prospettive e possono dare un apporto notevole alle comunità cristiane per andare in questa direzione.

L'iniziazione cristiana è un cammino centrato su mete educative progressive che si snodano lungo *dimensioni specifiche ed integrate*:

- l'incontro con la parola di Dio che illumina la vita
- la graduale esperienza di Chiesa
- la graduale espressione nella vita dei valori cristiani.

C'è la dimensione di incontro con la parola di Dio, quando la crescita dell'esperienza umano-cristiana del ragazzo porta a percepire che la parola di Dio è una parola che dà senso e che illumina la sua vita. A questo corri-

sponde, dal punto di vista della proposta catechistica, la dimensione dell'annuncio (la dimensione profetica).

Un'altra dimensione di questo cammino è data dalla graduale esperienza di Chiesa, compresa una graduale esperienza liturgica (la dimensione sacerdotale). Quindi non soltanto si incontra un messaggio individualmente, ma si è abilitati a viverlo a poco a poco dentro l'esperienza ecclesiale.

Infine la graduale espressione nella vita dei valori cristiani è la dimensione della testimonianza (è la dimensione morale, regale). Anche nel *Puc* quando si danno delle linee per progettare l'educazione alla fede dei ragazzi si usa questa "tripletta": il ministero profetico, sacerdotale, regale. Il ragazzo deve crescere nella globalità della sua esperienza, e queste tre dimensioni dicono la totalità della sua crescita cristiana.

Questo cammino si attua nella dinamica della "*traditio-redditio*": parole un po' complicate che si riferiscono al catecumenato antico, dove l'educazione alla fede prevedeva da una parte la dinamica del dare la fede (*traditio*) - di un consegnare qualcosa; dall'altra parte un restituire, adesione e conversione di vita, da parte della persona (*redditio*). Il processo di educazione alla fede non è unilaterale, ma è un cammino fatto insieme da un catechista, un educatore che è chiamato a dare (sia nel senso di annuncio sia nel senso di testimonianza dei valori) e dal ragazzo chiamato a restituire, e riesprimere nelle sue scelte e nei suoi gesti la fede ricevuta.

Questo camminare insieme è caratteristico non solo della vostra esperienza, ma anche del Progetto catechistico della Chiesa italiana, alla luce di questa dinamica antica nella Chiesa. Data una testimonianza, la persona è chiamata a riesprimere in modo originale la propria adesione ai valori, all'annuncio che è stato accolto.

Le mete educative della catechesi dei fanciulli

Il processo di cui stiamo parlando si articola attorno a quattro momenti fondamentali (mi soffermerò soprattutto sui primi tre perché sono quelli che si riferiscono all'età della fanciullezza e della primissima preadolescenza fino ai 12 anni).

Ciascuno di questi momenti è centrato attorno ad una precisa meta educativa in base alla quale si organizzano anche i contenuti e le attenzioni di tipo pedagogico, come appare dall'analisi dei catechismi.

Il *primo momento*, in riferimento all'età di 6-8 anni, è rappresentato dal testo *Io sono con voi*, ed è mirato a queste *mete educative*:

- il fanciullo fa esperienza di un primo incontro con Gesù Cristo morto e risorto per noi, presente in mezzo a noi. Il fanciullo dovrebbe essere aiutato ad avere una prima grossa percezione di Gesù Cristo come colui che è vivo e presente, come colui che è vicino alla sua vita, colui che è il vivente. In genere i titoli dei catechismi cercano di esprimere sinteticamente questo obiettivo fondamentale. In questo caso il titolo vuole favorire questa esperienza nel fanciullo: percepire che il Cristo è una persona viva, presente tra noi;

- nello stesso tempo il fanciullo si apre ad un atteggiamento filiale nei confronti di Dio Padre rivelatoci da Gesù come colui che ci conosce, che ci chiama per nome. Tutta la prima parte del catechismo è centrata su questa esperienza, per favorire nel fanciullo la percezione di Dio come colui che ti conosce per nome, colui che ti conosce bene, colui che ti chiama per nome, colui che ti ama, colui che ti vuole veramente bene;

- inoltre il fanciullo coglie nella Chiesa i segni della presenza di Cristo, percependo la comunità eucaristica cui partecipa.

Scorrendo i titoli delle diverse unità didattiche riconosciamo una notevole insistenza su queste esperienze:

- Padre Nostro che sei nei cieli
- Dio Padre è sempre con noi
- Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice
- Gesù muore e risorge per noi
- Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio
- Siamo figli di Dio
- Andiamo alla cena del Signore
- Viviamo da figli di Dio
- Perdonaci Signore
- Andiamo incontro al Gesù che viene.

Si potrebbero dire moltissime cose, ma non possiamo soffermarci sui singoli contenuti concreti: vi rimando alla lettura diretta del testo. È importante capire che in questo primo momento c'è soprattutto un'accentuazione di tipo cristologico. Il secondo momento avrà al centro la Chiesa, il terzo la testimonianza.

La meta educativa spinge a fare esperienza di Gesù Cristo come colui che è presente tra noi. Perciò da un punto di vista sacramentale i riferimenti sono soprattutto al Battesimo e all'Eucarestia. Al Battesimo, nel senso che si comincia a far percepire al fanciullo che colui che è già unito a Gesù Cristo, è già dentro a quest'esperienza della comunità che crede in Gesù Cristo presente e vivo. Quindi anche in questa fase è necessario anche aiutare il fanciullo a prendere coscienza del suo battesimo, a prendere coscienza che è figlio di Dio già dal giorno del battesimo; e nello stesso tempo - prevedendo che lui partecipi già all'Eucarestia - si cerca di aiutarlo a riconoscere che Gesù è presente nell'Eucarestia come è presente in qualche modo nella vita della Chiesa.

Tra le molteplici *attenzioni pedagogiche*, ne sottolineo soltanto qualcuna:

- una grande valorizzazione del senso dello stupore, della meraviglia che c'è nel fanciullo; non si tratta di spiegarli qualcosa, ma di metterlo in modo immediato di fronte alle realtà della nostra fede, di fronte al messaggio. Non una catechesi di tipo esplicativo, razionale, ma una catechesi che si gioca sull'immediato, sul valorizzare profondamente il senso della meraviglia nel fanciullo, favorendo l'instaurarsi di un grande clima di fiducia e di accoglienza, di grande fiducia che si crea all'interno del gruppo;

- occorre poi valorizzare il racconto: l'annuncio della nostra fede è fatto nella prospettiva del raccontare, per mettere il fanciullo di fronte all'immediatezza del racconto che coinvolge, che fa sentire dentro la storia del Vangelo, dentro la storia di Gesù. Non si tratta, quindi, di raccontare per poi applicare, per poi spiegare razionalmente. Il fanciullo, infatti, non ragiona in termini astratti in questo momento, ma va coinvolto nel racconto dell'esperienza cristiana, nel racconto dell'esperienza di Gesù;

- viene valorizzato il contatto con la natura, perché il fanciullo possa percepire nella natura come nella vita i segni del Dio che gli è vicino, che lo ama, che chiama per nome ecc. Con grande senso di semplicità e di essenzialità: non si tratta di mettere il fanciullo davanti a chissà quali verità di fede, ma di metterlo di fronte al fatto semplice della nostra fede, alla presenza di Gesù in mezzo a noi, per dirci che Dio è Padre e che ci vuole bene.

Come vedete, vi sono molti punti di incontro tra la vostra esperienza educativa e la proposta catechistica della Chiesa italiana.

Il *secondo momento*, è rappresentato dal catechismo *Venite con me* per i 9-10 anni. Cerchiamo di esplicitare sinteticamente le mete educative in questi termini:

● il fanciullo avverte che Gesù ci chiama a seguirlo. *Venite con me* propone questa esperienza e chiama ad essere discepoli di Gesù nella Chiesa. È il momento di aiutare il fanciullo ad avvertire che non soltanto Cristo è presente nella nostra vita, ma è anche colui che chiama in qualche modo a realizzare un'amicizia, un rapporto con lui.

Si accentua così anche il versante della risposta, del diventare discepolo, certamente in modo proporzionato all'età del fanciullo;

● il fanciullo viene aiutato a crescere nel senso di appartenenza alla Chiesa, partecipando ai sentimenti della Penitenza e dell'Eucarestia. È sempre una catechesi orientata a fare un'esperienza di fede, dentro cui si inseriscono questi momenti celebrativi che raccolgono un cammino, lo esprimono in modo celebrativo e lo rilanciano nella vita.

La Chiesa è percepita come la comunità dei discepoli di Gesù, per cui si avverte che la risposta a Gesù si concretizza nell'impegno a vivere il comandamento dell'amore, che accomuna i discepoli di Gesù, come segno caratteristico, distintivo dell'essere suoi discepoli. Da questa accentuazione di tipo ecclesiologico si passa alla dimensione liturgica, con attenzione particolare ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia.

Per farvi comprendere meglio queste cose, vediamo come sono contenute nei catechismi, scorrendo i titoli dell'indice:

- Vieni e seguimi
- Sulle strade del Signore
- Gloria a Dio e pace in terra
- Grandi sono le opere del Signore
- Maestro, che cosa devo fare?
- Non c'è amore più grande

- Resta con noi Signore
- Credo la Chiesa
- Rimanete in me ed io in voi
- Perdonateci Signore
- Padre Nostro, venga il tuo Regno.

Un cenno alle *attenzioni pedagogiche* che caratterizzano il catechismo.

- È il momento in cui bisognerebbe aiutare il fanciullo a capire la liturgia, il senso ed il valore di certi riti che si fanno nella chiesa, abilitando a partecipare con una certa consapevolezza all'Eucarestia domenicale. Educare alla preghiera personale.

- Valorizzare il gruppo come luogo di esperienza di Chiesa, perché il gruppo non è soltanto uno strumento pedagogico, ma è la possibilità che i ragazzi hanno di fare una prima esperienza di fraternità e condivisione ecclesiale.

Il gruppo ha la possibilità di far vivere, almeno in germe, quei valori che fanno la Chiesa: rapporti di fiducia, valori di comunione, l'essere centrati tutti sul comandamento dell'amore, ecc...

Sono soltanto delle allusioni ai percorsi educativi indicati abbastanza chiaramente in questi catechismi.

Nel *terzo momento*, in riferimento all'età di 11-12 anni circa, il fanciullo avverte che Gesù invita alla testimonianza e al servizio. Questa accentuazione è evocata già dal titolo del catechismo *Sarete miei testimoni*.

Quali le mete educative?

Il fanciullo va approfondendo ulteriormente il senso di appartenenza al gruppo e alla comunità ecclesiale, anche attraverso il sacramento della Confermazione, poiché ufficialmente dalla Chiesa italiana la Confermazione è prevista da questa età.

È comunque il momento di scegliere se fare o non

fare la celebrazione del Sacramento, che dovrebbe essere sentito come celebrazione della testimonianza cristiana, del servire, del partecipare ad una missione ecclesiale. Il ragazzo scopre che Dio ha un progetto su di lui, che Egli chiama a partecipare alla missione della Chiesa, scoprendo che la vita è un progetto, che c'è una storia più grande della nostra storia, che è la storia della salvezza. Per questo abbondano i riferimenti ad Abramo, a Mosè, ai grandi personaggi della storia della salvezza, per aiutare il ragazzo a sentirsi dentro questa grande storia, e far vedere che la propria storia personale si colloca dentro questo grande progetto di Dio. Anche attraverso i disegni si cerca di esprimere questo legame: ad esempio, ce n'è uno che evoca delle scene dell'Antico Testamento che poi si prolungano nelle esperienze dei ragazzi. Si cerca di dare al ragazzo il senso del suo partecipare ad un progetto e ad una missione che è quella che Gesù ha dato alla Chiesa, impegnandolo alla testimonianza, al servizio, anche attraverso il sacramento della Confermazione.

Sono sei unità didattiche:

- Dio della promessa
- Sulla via di Gesù
- Con la forza dello Spirito Santo
- Il volto della Chiesa
- La Chiesa vive nel mondo
- Confermati dal dono dello Spirito.

Il sottotitolo di ogni unità didattica richiama l'idea del progetto in modo esplicito e concatenato:

- un progetto da scoprire
- un progetto da scegliere
- un progetto da realizzare insieme
- un progetto da manifestare
- un progetto da vivere
- un progetto da celebrare.

Si può avere la sensazione, forse, di qualcosa di troppo elevato rispetto all'esigenza del ragazzo, e in effetti la vita è percepita in termini progettuali in senso pieno solo nell'adolescenza. Resta lo sforzo di proporre le esperienze di fede negli elementi sostanziali, che sono Gesù Cristo, la Chiesa, la testimonianza; proporre questo messaggio fondamentale davvero in modo proporzionato al ragazzo, in modo che risulti significativo per le sue esperienze. Questa preoccupazione c'è, anche se resta il problema, poi, di ragionare a partire dai ragazzi concreti, dalle situazioni differenziate, costruendo progetti educativi precisi.

Sul *quarto momento* non mi soffermo, poiché si riferisce all'età di 12-14 anni, e siamo pienamente dentro alla preadolescenza, oltre l'età dei ragazzi a cui fa riferimento la vostra branca.

Le condizioni pedagogiche e pastorali

L'ultimo tratto di strada ci porta a esplicitare ulteriormente alcune condizioni pedagogiche e pastorali che la Chiesa italiana prevede perché questa iniziazione dei fanciulli sia realmente efficace.

Qualche cosa è già stata anticipata prima, quindi l'accenno solamente.

L'attenzione alla *globalità*: la Chiesa italiana ha capito che una catechesi è efficace realmente nei confronti dei ragazzi quando assume veramente tutta la vita del ragazzo, tutte le sue preoccupazioni, tutte le sue ricchezze di crescita, tutta la realtà della sua esperienza.

Perché una proposta sia veramente globale, una qualsiasi unità didattica dei catechismi dei fanciulli, attraversa sempre *quattro dimensioni* che si integrano nella proposta catechistica: la vita dei fanciulli, la Bibbia, la litur-

gia e la preghiera, l'educazione morale. La proposta ai fanciulli deve essere una proposta che assume la loro vita, che fa riferimento alla parola di Dio, cercando di aiutare i fanciulli a leggerla in riferimento alla propria vita, ritrovando nella Bibbia la loro esperienza.

Così anche per la dimensione della liturgia e della preghiera, e per l'educazione morale, che stimola il ragazzo ad esprimere nella sua vita concreta, a livello comportamentale, i valori che lui va scoprendo, attorno ai quali va costruendo gli atteggiamenti della sua vita.

Il senso della *progressione*, così presente nella vostra esperienza educativa. La centralità del fanciullo giustifica oggi la proposta di itinerari differenziati, come espresso dalla nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale, intitolata "Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi".

La *dimensione ecclesiale*: il gruppo, la famiglia, la comunità cristiana sono i luoghi in cui il fanciullo deve essere educato ad una iniziale esperienza di Chiesa, poiché solamente una proposta ravvicinata, a sua misura, qual è quella del gruppo, può fargli fare una graduale esperienza di Chiesa.

Una catechesi così deve collocarsi dentro una più ampia pastorale dei fanciulli, che testimoni l'interesse sincero della Chiesa alla vita del ragazzo, con una proposta più articolata dove c'è il momento strettamente catechistico, ma senza limitarsi a questo.

Un ruolo decisivo è, in tal senso, quello del catechista-educatore, anche se a volte nelle comunità cristiane prevale ancora l'idea del catechista-maestro; per cui troppo facilmente il fanciullo, il ragazzo associa l'ora del catechismo all'ora di scuola. Nel documento di base c'è un capitolo sui catechisti, e il modello di catechista che ispira tutta la riflessione si articola in tre dimensioni

che dovrebbero esprimere la personalità del catechista: testimone, maestro ed educatore.

Un catechista che trasmette soprattutto con la vita i valori, consente che il ragazzo si identifichi con le persone che percepisce significative e accolga un valore non tanto perché è teoricamente convinto, ma perché gli viene proposto da persone significative. Un catechista anche maestro, certamente, che ha cioè competenza sul messaggio cristiano, sulla Bibbia, sui contenuti del messaggio cristiano. Un catechista educatore, capace di entrare nell'esperienza del ragazzo, con senso della gradualità, senso della pazienza, senso della globalità, ecc...

In conclusione, mi pare non soltanto che la Chiesa italiana vada in una direzione che da alcune associazioni educative come la vostra è già stata percepita e ha già una tradizione collaudata, ma mi pare che la Chiesa italiana abbia bisogno di esperienze di questo tipo. Un'autentica iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi ha bisogno di attenzioni di tipo globale, di tipo educativo, di tipo pedagogico; quindi ha bisogno delle esperienze, che propongono le associazioni educative che hanno delle grosse potenzialità per collocare l'educazione alla fede, dentro un servizio globale alla crescita del ragazzo.

(testo trascritto dalla registrazione, non rivisto dall'autore)

Relazione di P. *Salvatore Currò*
docente di catechetica, Viterbo

DAL METODO DI BRANCA ALLO SPIRITO LUPETTO/COCCINELLA

Quando gli incaricati nazionali e il Baloo d'Italia mi hanno chiesto un contributo alla riflessione sul tema della spiritualità dal punto di vista strettamente metodologico, ci siamo domandati: “Ma, stringi, stringi, qual è davvero la nostra peculiarità in rapporto a questo argomento?”

Credo che in merito ai contenuti e, anche se in modo minore, alle tecniche per trasmetterli, i nuovi catechismi e il nuovo concordato, almeno per i bambini e i ragazzi avvalentesi a scuola per l'insegnamento della religione cattolica, abbiano fatto fare passi da gigante in senso pedagogico e metodologico ai catechisti e agli insegnanti.

C'è grande attenzione alla psicologia del bambino, ci sono obiettivi educativi e dell'apprendimento, ci sono suggerimenti concreti per raggiungerlo, ci sono supporti didattici per variare le tecniche di insegnamento.

Eppure, quando sento parlare i catechisti, o, più spesso, quando per motivi professionali leggo le richieste degli insegnanti di religione cattolica in merito ai libri di testo, la grande domanda è sempre una: il collegamento tra quanto trasmesso a livello di informazioni e di concetti e l'esperienza concreta dei bambini e dei ragazzi?

Apro una parentesi, per spiegarmi meglio, riprendendo un tema già affrontato agli *Alambicchi*, nel 1990, lo *scouting* per L/C: oggi i bambini sanno tutto in merito ai fenomeni naturali, grazie alla scuola e a splendidi documentari televisivi; ma, almeno i bambini metropolitani, non sanno più “muoversi” in un bosco, gustando la gioia della scoperta di una tana e di una traccia.

Per l'educazione alla fede è lo stesso: hanno testi cul-

turalmente raffinati a scuola, pur nel rispetto delle varie età dei destinatari, alcuni anche molto “operativi”, secondo le indicazioni della didattica più attuale. Ma chi insegna loro a leggere i fatti della loro vita alla luce della Parola di Gesù, se non hanno alle spalle una famiglia cristiana praticante?

Ecco dunque che, anche qui, la peculiarità forte dello scautismo, cioè l'apprendimento attraverso l'esperienza, diventa la carta più importante da giocare. Altre persone possono raccontare ai bambini la vita di Gesù e la sua Parola, e forse hanno anche più tempo a disposizione e più mezzi “culturali” e teologici per farlo: ma noi abbiamo molte, concrete opportunità, durante una qualsiasi attività o caccia, per far cogliere il significato della Parola nella nostra vita: rimango affezionata alla dizione “catechesi occasionata” del regolamento.

Se dovessi proporre alcune “parole maestre” per rappresentare la spiritualità L/C, io oggi direi:

- la vita come celebrazione: tutto è dono, quindi tutto diventa ringraziamento e lode;
- la gioia, dimensione di vita del cristiano;
- “occhi che sanno vedere”, ossia capacità di riconoscere capacità della Parola in ogni avvenimento quotidiano;
- B. A. quotidiana: la costruzione del regno parte anche da qui.

Lascio la discussione sulla spiritualità L/C ai laboratori che seguiranno: io sono qui per fare un “condensato sul metodo”, per proporre alla riflessione comune ciò che io ho compreso in questi anni, come le caratteristiche più importanti, più utili, più arricchenti del lupettismo e del coccinellismo. Parlerò a volte solo di lupettismo, a volte solo di coccinellismo, non perché presentino dei contenuti diversi, ma perché l'uno e l'altro evidenziano con maggiore chiarezza per la loro stessa natura, determina-

ti aspetti del “tipo lupetto”, “tipo coccinella”, cioè di quel bambino che si differenzia dalla “media aritmetica” dei bambini per alcune caratteristiche.

B.-P. evidenzia queste caratteristiche nel *Manuale dei Lupetti*:

- un bambino in gamba che desidera mettersi alla prova: pensate ai riferimenti agli esploratori pellirossa, ai ragazzi zulù, ai cavalieri, alla conquista delle specialità. È il discorso dell'iniziazione, che personalmente collego a quello della tensione alla crescita;
- un bambino che sa rendersi utile (storia dei folletti, B.A....);
- un bambino attento a quello che gli accade intorno: pensate ai numerosi riferimenti all'osservazione e deduzione (“un giornale di neve”, e simili), all'esplorazione.

Lo scautismo sviluppa queste caratteristiche attraverso le sue attività, occasioni educative, atmosfere; attraverso, in particolare, alcune “molle” o “esche”, per usare la terminologia di B.-P., che personalmente ho scoperto essere le più efficaci.

Il senso di appartenenza

È una molla formidabile per creare nei bambini il desiderio di aderire a dei valori, a delle buone abitudini, allo stile di vita di una comunità. Cito due esempi realmente accaduti nel mio branco: il primo è quello di un bambino che chiede il permesso di servire la Messa in uniforme anche nelle domeniche in cui non c'è attività con il branco; l'altro è quello di un cucciolo che racconta orgoglioso, di aver trascorso tutta la sera successiva al giorno della sua promessa con fazzolettone al collo e cappellino in testa. Oltre a sottolineare l'importanza dell'uniforme per

i bambini, questi esempi evidenziano il loro bisogno di manifestare concretamente il desiderio di appartenere a un gruppo.

È chiaro che, per suscitare un chiaro desiderio di appartenenza e, quindi, il desiderio di aderire alle sue buone abitudini, il branco e il cerchio dovranno essere:

- un luogo dove “ci si diverte un mondo” e dove si fanno delle attività che non si trovano altrove: non basta una discreta competenza nell'animazione per essere degli educatori scout. Anche un bambino che transita per un solo anno nell'Associazione, deve comunque ricevere in quell'anno, *in nuce*, la proposta scout completa.

Così è anche nella trasmissione dei contenuti della fede: noi trasmettiamo ai bambini il messaggio cristiano con parole semplici, con immagini, ma pur sempre nella sua completezza, nella sua verità;

- un luogo dove si sa cosa si va a fare, per cui occorre chiarezza nella mente dei Capi, tradotta in obiettivi concreti per i bambini.

- un luogo dove si sta bene emozionalmente, dove c'è gioia e trova degli amici: la Famiglia Felice.

Per tutti questi motivi un bambino, una bambina, per partecipare alle attività superlative di questo particolare gruppo, si abitueranno al rispetto di certe regole, assumeranno progressivamente certi comportamenti che diventeranno, piano piano, un vero e proprio modo di vivere. Tutti gli Scouts un po' “anziani” possono testimoniare che il loro modo di essere in famiglia, sul luogo del lavoro, deriva in gran parte dalle “abitudini” acquisite nella vita di gruppo, nella vita all'aria aperta, magari nel modo di condurre la squadriglia.

Questo concetto è spiegato molto bene nel *Libro della Giungla*, nel racconto *Fiore rosso*, in quel passo in cui si dice, a proposito di Mowgli: “Egli crebbe, crebbe forte

come crescerebbe un ragazzo che non sa di stare imparando le sue lezioni”.

La pedagogia del successo

La “gratificazione” è un'altra molla su cui lo scoutismo gioca la sua efficacia educativa: la conquista delle specialità, dei brevetti di competenza, il raggiungimento delle mete nel cammino di progressione personale, la vittoria della squadra in un grande gioco, la realizzazione di un'impresa sono segni concreti per spingere a “entrare nel gioco”, a guardare avanti ponendosi degli obiettivi sempre più impegnativi, perché via via si acquisisce fiducia in se stessi e nei propri “compagni di gioco”. Quanto delle nostre “imprese” nella vita, del più vario genere, dalla professione allo studio, dallo sport all'impegno sociale e politico, e anche alle relazioni interpersonali, è dovuto al fatto che - nell'età evolutiva - degli adulti ci hanno dato fiducia, ci hanno dimostrato che potevamo realizzare delle cose più grandi e migliorare noi stessi, spingendoci sempre più avanti, anziché farci accontentare del 6 politico, dello stipendio al 27, delle telenovelas alla sera, di un rapporto affettivo poco impegnativo e mediocre, di un'autogiustificazione del tipo “io-non-do-fastidio-agli-altri-gli-altri-non-ne-diano-a-me”?

Non dobbiamo mai lasciar passare inosservato il “successo del momento” di uno dei nostri bambini. Festeggiamolo pubblicamente e gioiosamente, come una scoperta per tutto il Branco e il Cerchio. Questo era (è?) il significato delle fettucce colorate appese al totem per ogni specialità conquistata. Non preoccupiamoci se il desiderio di guadagnare “una patacca” o di “far contento Akela che se lo aspetta da me” è la molla iniziale che fa

scattare l'impegno: sappiamo anche da esimi studi di psicologia che, prima che il bambino si attrezzi di una consapevolezza etica, molte delle sue azioni sono compiute solo perché richieste da persone che egli ama o che ritiene significative. Starà al Capo partire da questa disponibilità per costruire e far maturare una visione morale della vita.

La tensione alla crescita

Una Coccinella che entra in Cerchio, ha di fronte a sé l'immagine del cammino che si snoda dal prato, al bosco e alla montagna, immagine simbolica che traduce il desiderio più grande del bambino: diventare grande. Lo scautismo raccoglie positivamente questa tensione naturale, non produce dei Peter Pan: fa vivere i bambini in una dimensione a loro adatta, attraverso l'ambiente fantastico, lascia loro vivere la fanciullezza, ma non li tiene prigionieri della fanciullezza. Un Lupetto e una Coccinella sanno che dovranno "passare" in reparto ed è compito del Capo prospettarglielo come una cosa positiva, da ambire anziché temere, alimentando il desiderio di andare avanti. "È duro spogliarsi della propria pelle": nessuno inganna i bambini dicendo loro che crescere è una cosa da nulla, ma nello stesso tempo si prospetta chiaramente che la meta è niente di meno che diventare "il signore della giungla", e volare - come solo in un sogno si credeva di poter fare - accanto alla saggia aquila.

La legge

Rubo tre "parole maestre" a un ex Baloo d'Italia, don

Carlo Galli: “scegliere di rispettare una legge significa:

- credere che esista una verità delle cose e ricercarla;
- discriminare e discernere all'interno di una realtà complessa;
- adeguare il proprio agire a dei convincimenti forti che permeano tutta la nostra esistenza”.

Non è certo cosa da poco! A maggior ragione quando chiediamo un impegno di questo genere, pubblicamente, a un bambino di 8 anni. Ma sappiamo per esperienza che i bambini prendono le cose molto sul serio, quando le propongono persone credibili, coinvolte, che li amano.

La legge del Lupetto e della Coccinella fa giocare la tensione alla crescita su delle proposte importanti:

- “il Lupetto e la Coccinella pensano agli altri come a se stessi”: significa percepire i diritti, i doveri, i desideri degli altri, capire che hanno spesso bisogno di noi, come noi di loro, che hanno bisogno del mio “tiro birbone”, della buona azione quotidiana, per essere più contenti. Questa concretezza è connaturata allo spirito di B.-P., che sosteneva “uno Scout è degno di meritare fiducia non solo perché è buono, ma perché fa il bene”. Non si tratta solo di suscitare una generica attitudine dello spirito (quanti innamoramenti sospetti delle dottrine orientali, oggi!), ma di educare alla tradizione quotidiana e attiva di un ideale. “Eccomi”: sono disponibile, non sto a pensare se è proprio compito mio, se qualcuno potrebbe farlo meglio... gli atteggiamenti contrattualistici non appartengono alla generosità scout.
- “il Lupetto e la Coccinella vivono con lealtà e con gioia...”

Con lealtà: l'etimologia della parola “leale” rimanda ancora alla parola “legge” e alla necessità di attenersi a dei convincimenti forti scelti come spina dorsale della propria esistenza. Essere leali non significa soltanto non barare al gioco, dire sempre la verità, ma attenersi costantemente alla legge che si è scelta per la propria vita, essere responsabili di

ciò che si fa rispetto al cammino scelto.

Con gioia: questa parola è a fondamento dello spirito Bosco, di tutta la simbologia del Bosco. Tempo fa, scrissi per *Scout Proposta Educativa* un articolo sul binomio Coccinella-gioia, più che altro una curiosità, per mostrare come lo scautismo inserisca spesso le sue radici nella tradizione culturale del proprio Paese: Coccinella è infatti il termine usato in Italia per i piccoli scout, ma non è diffuso altrove.

Nella nostra tradizione culturale la Coccinella è il messaggero della gioia: esiste tutta una serie di filastrocche, di detti popolari collegati a questo piccolo insetto, secondo i quali la vista di una coccinella, il suo volo è segno di buon augurio, di buone notizie che stanno per arrivare, del bel tempo che ritorna...

Il coccinellismo, “inventato” da Padre Ruggi d'Aragona, si è radicato su una tradizione culturale preesistente e ha costruito sul concetto di gioia tutta la sua simbologia, il mughetto, la genziana, la lanterna...

Anche nel *Manuale dei Lupetti* troviamo un riferimento di B.-P. al “ridere molto”, indispensabile a un bambino.

La Famiglia Felice è appunto una dimensione di gioia, di serenità, più che di euforia sgangherata, ed è l'aria che si deve respirare costantemente in Branco e in Cerchio. Per costruirla occorrono:

- l'ottimismo del Capo, ossia “vedere il peggio ma guardare al meglio”: qualunque problema si presenti, ci sarà pure una soluzione! Qualunque errore si commetta, si potrà raccogliarlo per farne tesoro. A volte, eccessivamente protagonisti e “protezionisti”, noi Capi tendiamo a “impedire l'errore”, mentre dobbiamo insegnare ad apprendere dall'errore, a non esserne sopraffatti. E poi, la giungla ci viene ancora in aiuto, poiché qualunque malefatta si sia commessa, “la punizione salda tutti i conti”.

- La serenità del Capo, che non svolge il suo servizio

come una tassa da pagare: ricordo una letterina a *Giochiamo* in cui si chiedeva un consiglio per “come fare con la nostra Akela che non sorride mai”. No comment.

- La capacità di meravigliarsi e di far festa per ogni scoperta, ogni novità: soprattutto agli inizi del proprio servizio di Capi, preoccupatissimi dell'efficienza delle nostre unità, programmiamo ogni minuto di attività, correndo il rischio di non lasciare spazio all'imprevisto, alla scoperta inattesa, alle occasioni di meraviglia e di gioia spontanea. Più si acquisisce sicurezza, e più si ricorda l'importanza di passare mezz'ora sul bordo del ruscello a guardare i girini, anziché cronometrare la giornata per incastrarci tutti gli impegni “da manuale”. Noi adulti, per primi, non dobbiamo perdere la capacità di meravigliarci, insieme ai bambini, per tutte le cose che capitano nella vita comunitaria e all'aria aperta.

- La capacità di divertirsi con poco, lasciando ad altri attrezzature, costumi, materiali mirabolanti per svolgere le attività.

Questo clima di serenità si traduce anche, pur nel vigore della nostra proposta, in un “dare tempo ai bambini”.

Dopo aver letto, raccontato, giocato (e sempre amato) la giungla per molti anni, solo quando ne ho compiuti 30 ho capito finalmente che cosa significasse “Mowgli caccerà Mowgli”.

E poi “dare a ciascun bambino”: perché, come scriveva Lézard nel suo quaderno di caccia, “se non potete essere alberi siate cespugli, ma siate il meglio di qualunque cosa siate”.

Relazione di *Anna Fresco*
già responsabile centrale alla Branca L/C

2.

Le dimensioni
della spiritualità
L/C

È ormai convinzione diffusa nell'Associazione, che la formazione religiosa nello scautismo, in particolare nella Branca L/C, mal sopporta una rigida divisione in compartimenti fra metodo e pedagogia religiosa poiché per questo filone, oltre a momenti di annuncio esplicito del Vangelo e di preghiera e celebrazione cristiana, si utilizzano gli stessi mezzi della formazione sociale, morale, intellettuale e fisica. La formazione religiosa in Branco/Cerchio si fonda sull'atmosfera globale in cui vive l'unità, che a sua volta è determinata dal sapiente uso degli ambienti fantastici e dal clima di Famiglia Felice¹.

Senza riaprire su queste pagine tutto il dibattito intorno alla specificità della catechesi dei fanciulli attraverso il metodo scout, ricordiamo che il laboratorio è stato introdotto da tre importanti richiami al rispetto delle esigenze di psicologia religiosa tipiche dell'età 8-12 anni, a un confronto più intimo con i contenuti e la pedagogia dei catechismi della Chiesa italiana, a un uso più consapevole e appassionato delle grandi opportunità morali e spirituali racchiuse nella tradizione del lupettismo e del coccinellismo.

Tenendo conto di queste ineluttabili premesse, si può parlare di spiritualità della Branca Lupetti/Coccinelle

1) Cfr. *La vita spirituale del branco*, A.A.V.V., in Piste 2, Ancora. Milano 666 ss.

quando nelle nostre unità si propongono un insieme di esperienze e di occasioni adatte a far emergere la naturale religiosità del bambino, e vi si cala con naturalezza ma anche con chiarezza l'annuncio del Vangelo di Gesù, che chiama a un cammino di crescita nell'amicizia con Lui, che fa di noi una comunità, che insegna a vivere secondo la sua legge di amore, che ci parla del Padre e ci insegna a pregare.

Mettendo sempre più a confronto pedagogia scout (nel linguaggio tipico del metodo L/C) ed esperienza cristiana, possono essere individuate le dimensioni costitutive di quella che vorremmo definire la spiritualità caratteristica dei Lupetti e Coccinelle dell'Agesci: la dimensione personale/vocazionale, quella comunitaria, quella morale, quella relativa alla preghiera e alla celebrazione.

La dimensione vocazionale

Uno degli obiettivi del percorso educativo vissuto in B/C è ben indicato nel Regolamento di Branca, sia a proposito dell'educazione alla fede, sia nella sua impostazione globale: la scelta dell'autoeducazione impone una dimensione personale all'esperienza della crescita, che dal punto di vista cristiano acquista una caratterizzazione vocazionale. In effetti è esperienza comune a tutti i Capi l'osservare come i L/C acquisiscano, anche grazie alle esperienze proposte in Branco/Cerchio, una più puntuale consapevolezza di sé. È il gioco della scoperta dei propri limiti, potenzialità, desideri, il vecchio gioco del crescere; è quel gioco che lo scautismo orienta (attraverso la Legge) e a cui il L/C aderisce (con la sua Promessa).

Dunque è importante che emergano, nella vita normale delle unità, nella quotidianità delle nostre proposte, le tante occasioni offerte ai L/C per scoprirsi chiamati.

Ad esempio: la vita comunitaria, il rapporto con gli altri, la Legge e molti elementi del metodo, guidano i bambini alla scoperta di una chiamata universale (rivolta a tutti), quella all'amore; anche la scoperta dei propri talenti, la voglia di farli crescere per metterli a disposizione degli altri, mediante le specialità, sono l'occasione per acquisire consapevolezza dei propri carismi. Ma più d'ogni altro strumento, è paradigmatico della dimensione vocazionale insita nella proposta L/C, proprio il gioco della Pista/Sentiero. È facile qui vedere Gesù che chiama ciascuno per nome... che prendendo per mano ogni bambino, lo aiuta a crescere lungo la strada della sua vocazione personale².

Anche nei sussidi *Sulle tracce di Gesù* è frequentemente richiamata l'esperienza di crescita del bambino, che si fa discepolo di Gesù: le pagine 48 e 49 e il cap. 5 di *Samuele* e il cap. 4 di *Francesco* offrono piste di conoscenza e imitazione del messaggio e della vita del Signore; mentre il cap. 5 di *Aronne* e il cap. 5 di *Francesco* propongono i percorsi vocazionali dell'iniziazione cristiana e dell'imitazione dei santi.

I catechismi CEI costituiscono un unico grande itinerario di scoperta e approfondimento della fede come progetto di vita, in cui l'amicizia con Gesù, sin dalla fanciullezza, è l'esperienza fondamentale che consente di orientarsi al bene e di sentirsi chiamati a vivere per qualcosa che vale, per Qualcuno che ama. In *Venite con me* l'invito risuona particolarmente chiaro: Gesù vuol fare

2) Cfr. *Regolamento alla Branca L/C*, art. 21.
(attuale *Regolamento metodologico*, Branca L/C, art. 3).

discepoli anche tra i bambini, dando loro un posto centrale nella vita della comunità.

La dimensione comunitaria

Non deve essere solo una situazione esistente, ma soprattutto un valore da far acquisire ai bambini. Lo strumento tipico che il metodo ci offre, a questo scopo, è la “Famiglia Felice” ed il clima che la caratterizza. Un clima gioioso rende più facile la comunicazione, genera legami e scambi profondi, crea protagonismo ma non antagonismi nello sforzo cosciente di acquisire abitudini e raggiungere obiettivi, senza esclusioni o emarginazioni. Ognuno scopre di essere protagonista di un progetto più grande che Gesù ha su tutti noi e si sente chiamato a parteciparvi. In un clima fraterno, quindi, non solo si facilita il passaggio di nozioni, ma si stimola il bambino a rapporti personali che diventano spontanei e gratuiti. È il senso di appartenenza che alimenta il desiderio di aderire ad una comunità, di far parte di un gruppo, ed è poi nel gruppo, dove si è accolti e ci si diverte, che si radicano quelle abitudini che diventano patrimonio del bambino senza che lui se ne accorga.

Non bisogna dimenticare, infatti, che le relazioni all'interno dell'unità sono per l'educatore un immediato banco di prova di quanto ha seminato: è questo il luogo in cui, prima che altrove, si crea il momento privilegiato per “far felici gli altri”, il luogo in cui si conoscono gli altri ed accadono le situazioni concrete nelle quali intervenire gratuitamente, è qui che la conoscenza diventa atteggiamento, per interiorizzare, per maturare, per crescere, vivendo esperienze concrete.

Il clima gioioso e fraterno, quando è autentico, diventa per se stesso evangelizzante. Ed è in questa dimensio-

ne che si chiede al bambino di pensare agli altri come a se stesso, di rispondere "Eccomi!" dando disponibilità piena; è in questo ambiente che gli si chiede di essere responsabile di tutto quello che fa. Allora la B.A. diventa la naturale conseguenza del sentirsi fratelli, la solidarietà il naturale svolgersi del sentirsi membri di una comunità.

Lo sviluppo di questa trama di rapporti sempre più comunitari e solidali riceve ulteriore stimolo e si esprime pienamente nel riconoscere il Branco/Cerchio come piccola comunità cristiana, in cui si condividono i segni della fede, si prega e si celebra, ci si impegna per vivere l'amore di Gesù, per portarlo insieme anche a chi non fa parte del gruppo, ma si riconosce come fratello nella grande comunità dei credenti e nella famiglia umana.

Sono numerosi i riferimenti comunitari ed ecclesastici all'interno dei tre sussidi della Branca: il cap. 7 di *Samuele*, il cap. 2 di *Aronne* e il cap. 3 di *Francesco* offrono le piste profetica, sacerdotale e regale di accostamento all'esperienza della Chiesa.

Venite con me e *Sarete miei testimoni* introducono concretamente il ragazzo in crescita in un'esperienza di partecipazione attiva alla vita della comunità cristiana, nei suoi diversi momenti di ascolto della Parola, di celebrazione sacramentale, di testimonianza fattiva dell'amore cristiano. La comunità di Branco/Cerchio, grazie al dialogo costante dei Capi con i catechisti parrocchiali, si può fare utile mediazione di tale esperienza ecclesiale, accompagnando i bambini nello sviluppo del loro senso di appartenenza ecclesiale.

La dimensione morale

Così come si è detto che le dimensioni vocazionale e comunitaria sono patrimonio della metodologia della Branca e che contribuiscono a delineare i contenuti della spiritualità L/C, è altrettanto vero, ed immediatamente comprensibile che il metodo, così ricco di contenuti morali³, sia capace di offrire una base utile allo sviluppo della dimensione etica della spiritualità cristiana. Infatti i *tipi morali* (della giungla) o gli *incontri significativi* (del bosco), l'adozione di una *legge*, i *racconti* e molte altre cose, predispongono ed aiutano i nostri L/C ad accogliere la legge nel suo valore assoluto, ad appropriarsene, infine a testimoniare, secondo le loro possibilità, i valori che la permeano (amore, dono, fedeltà, ecc.).

Non sfugge a nessuno la necessità di non limitarsi alla morale indiretta alimentata dall'ambiente fantastico, in quanto la novità del messaggio evangelico rischierebbe di non essere adeguatamente annunciata e sperimentata. Non occorrerà pertanto costruire parallelismi forzati tra momenti di catechesi più esplicita e i contenuti morali delle altre attività di Branco/Cerchio, in quanto sarà la coscienza del bambino a fare liberamente e creativamente sintesi di proposte fatte in linguaggi diversi. Un utile sussidio per l'educazione a una morale di amicizia e imitazione di Gesù, attraverso la testimonianza dei santi e la pratica della B.A., si ha in *Sulle tracce di Gesù con Francesco*; mentre dei richiami al valore dell'ascolto, dell'osservanza della Legge, della Buona Azione, ecc. si hanno negli altri due volumi, della serie.

Nei catechismi rivolti a questa fascia di età non man-

3) Segnaliamo l'opportunità della rilettura di F. Colombo - E. Calvo, *La Giungla*, Nuova Fiordaliso, cap. 3; e di *Il Bosco*, Nuova Fiordaliso, capp. 1-4.

cano indicazioni chiare e ben articolate circa la maturazione di un senso morale ispirato alla sequela e all'ascolto di Gesù maestro di amore, che nel comandamento nuovo porta a pienezza di significato la legge antica (cfr. *Venite con me*, cap. 5 “*Maestro, che devo fare?*”), ponendo così le basi per un più maturo sviluppo di atteggiamenti e intenzioni che preparano gradualmente il progetto di vita del giovane.

La dimensione liturgica

A comporre la spiritualità L/C coopera ovviamente anche la dimensione liturgica. Non è difficile cogliere la particolare affinità che esiste tra il nostro ricco mondo simbolico e il linguaggio delle celebrazioni cristiane, ma non ci si deve nemmeno accontentare di collegamenti superficiali; il bambino è capace infatti di imparare il silenzio e l'ascolto per essere educato alla preghiera, comprende il legame tra il saper fare festa e la gioia della Pasqua, ecc. Tale dimensione è dunque costituita dall'attenzione a gesti e simboli, alla cura dell'atmosfera e del valore comunicativo di ogni attività, per passare dal significato umano o genericamente religioso di ciò che i bambini sperimentano, vedono, sentono, al valore specificatamente cristiano che l'ascolto del Vangelo e l'esperienza liturgica danno alle principali espressioni della vita quotidiana.

Occorre che lo staff sappia progettare con cura l'inserimento dei gesti e dei segni della fede cristiana, come fonte e culmine di tutte le attività e le esperienze vissute in Branco/Cerchio: si pensi al posto e allo stile della preghiera nelle riunioni, nelle uscite e nelle giornate di campo, si pensi al posto e all'animazione della Messa, si

pensi all'educazione alla preghiera personale, si pensi alla capacità di riconoscere i segni della partenza di Dio nel creato e nella vita quotidiana. Indicazioni schematiche e utili si possono avere nel sussidio *Sulle tracce di Gesù con Aronne*.

L'educazione liturgica e sacramentale è una parte importante del cammino catechistico proposto dalla Chiesa italiana a fanciulli e ragazzi: specie in *Venite con me* si recupera il senso e il valore del Battesimo, si elabora un ricco percorso di avvicinamento all'Eucarestia e alla Riconciliazione. La vita di Branco/Cerchio si affianca, col suo simbolismo umano e scout e con le sue esperienze originali di preghiera e celebrazione, al grande cammino di iniziazione cristiana vissuto in parrocchia, per aiutare il bambino a fare unità tra fede e vita nella sua crescita.

LE SCHEDE

Nelle schede che sono riportate qui di seguito⁴, si è cercato di esemplificare, attraverso l'uso di una tripletta (contenuti educativi, simboli e parole maestre, esperienze ed attività) che ai più attenti ricorderà certamente il *Progetto unitario di catechesi*, quanto la metodologia della Branca sia ricca di elementi più o meno utili a realizzare ciascuna delle citate dimensioni. Si è fatto un lavoro di rilettura analitica della metodologia L/C, per cogliervi le coincidenze con le dimensioni proprie della fede cristiana,

4) Schede realizzate al laboratorio e integrate, quanto al linguaggio del Bosco, dalla commissione n. 6 del Convegno nazionale Bosco, svoltosi a Lucca nel dicembre 1994.

e sistematizzare messaggi, linguaggi e mediazioni pratiche.

A titolo di esempio: osservando la scheda sulla dimensione vocazionale, dato quale obiettivo *la scoperta di sé* si possono individuare molti contenuti educativi e per ciascuno di essi tante correlazioni con il metodo (colonna dei simboli e parole maestre) e con le attività che frequentemente proponiamo (il gioco della Pista/Sentiero, le specialità, la B.A., ecc.).

Come utilizzare queste schede? In primo luogo è opportuno chiarire che non sono state costruite per aiutare direttamente alla stesura di programmi di attività o di catechesi per le unità, mentre vorrebbero essere un utile sussidio per comprendere, approfondire e confrontare il proprio lavoro, soprattutto per assumerne il metodo che ne ha guidato la realizzazione. Ciò significa che, dati gli obiettivi proposti nel progetto educativo o di catechesi del proprio gruppo, lo staff L/C deve specificarne i contenuti educativi, collocandoli nelle dimensioni caratteristiche della spiritualità L/C (vocazionale, comunitaria, morale e liturgica), per poi ragionare non solo su quali attività proporre ma anche su quali simboli e parole maestre sviluppare.

Per fare un lupettismo e un coccinellismo che arrivino ad offrirsi ai bambini come una originale spiritualità per crescere come cristiani nel nostro tempo, non è tanto questione di qualche attività speciale di catechesi da fare in più, bensì è questione di uso consapevole e intenzionale del metodo, alla luce della coscienza e della competenza cristiana dei Capi, che vogliono impegnarsi come testimoni della fede tra i loro fratellini e sorelline. È questione di “arte del Capo”, che non aggrava la frequente indigestione catechistica dei fanciulli, ma sa offrire loro una trama di rapporti significativi, un clima di Famiglia Felice, un modo di giocare e di correre nella natura,

un'atmosfera ricca di modelli positivi, una vita di piccola ma vera comunità cristiana, che sa pregare e vivere nell'amore del Signore. Anche così si prepara l'uomo, la donna della Partenza, cui la scelta di fede e di appartenenza ecclesiale risulterà più spontanea e gioiosa se sin dal tempo del Branco/Cerchio la spiritualità scout avrà segnato, in maniera specifica e incisiva, la sua giovane vita.

Le schede non hanno alcuna pretesa di completezza o di normatività, sono dei suggerimenti, delle proposte di lavoro, sempre nello spirito del "cantiere aperto", cui tutti sono chiamati a partecipare con le loro correzioni di integrazioni, con la ricchezza e la creatività delle esperienze che in Associazione nessun sussidio o manuale vuole mai spegnere, ma soltanto favorire e mettere in circolazione.

CONTENUTI EDUCATIVI**1 - Scoperta di sé****2 - Senso della libertà:**

- protagonismo
- capacità di scegliere
- capacità di affermare le proprie scelte
- rispetto dell'impegno preso

3 - Senso della gioia:

- gioia posseduta
- la ricerca della positività in ogni situazione

4 - Senso dello stupore:

- leggerezza
- meraviglia, curiosità
- grandiosità, scoprire il creato di Dio
- vedere con gli occhi della Provvidenza
- abbandono a Dio, fiducia
- l'amore per le piccole cose per la semplicità, per la natura

5 - Senso della gratuità:

- gratuità ricevuta
- dire grazie, armonia
- recupero della gratuità, limitando il consumismo, l'egoismo, l'edonismo

6 - Senso dell'ascolto e del dialogo:

- dare al bambino la stessa importanza che diamo all'adulto, prendendo "sul serio" tutti i suoi piccoli problemi
- conoscenza, ascolto, sequela di Gesù maestro e amico
- per le cacce di Baloo: ascoltiamo per cambiarci, interesse che deriva dal coinvolgimento

7 - Speranza e fiducia:

- da piccole cose nascono grandi cose

SIMBOLI E PAROLE MAESTRE

- Cocci
- ciascun punto nero
- la parabola di crescita di Mowgli

- sentiero
- eccomi
- totem e liana
- parola maestra di Akela

- lanterna
- mughetto
- luce, cero pasquale
- parola maestra di Kaa
- "la felicità è fare la felicità degli altri" (B.-P.)

- volo
- "che bello!"
- "quello che i miei occhi possono aver visto non è quello che possono vedere i vostri"
- eccomi
- Francesco
- Cantico delle creature

- ognuno dei sette punti neri
- mughetto, genziana
- il creato
- "pensa agli altri come a te stesso"
- doni dei personaggi

- parola maestra di Chil
- il Tau

- cerchio intorno al personaggio
- silenzio, racconto, impegno

- arcobaleno
- il sogno di Cocci
- la grande quercia
- "se qualcosa viene smarrito, cercando, è sempre possibile ritrovarlo!"

ESPERIENZE E ATTIVITÀ

- racconto: il volo di Cocci
- esperienze di scoperta del proprio corpo e di incontro con gli altri

- progressione personale
- Legge e Promessa
- motto
- gli incontri di Gesù con i discepoli

- la famiglia felice
- la specialità (la parabola dei talenti)
- le cerimonie in B/C

- i voli
- vivere esperienze che portino a dire "che bello!"

- entrare nella natura, poveramente

- caccia francescana
- racconti e simboli della creazione
- pregare nella natura

- incontri e racconti
- doni ricevuti dagli incontri nel bosco
- specialità
- le B.A.
- salmi di lode

- conoscenza del Vangelo
- la progressione personale
- la figura di Maria

- giochi e gesti collegati al racconto

- la progressione personale
- il C.d.A.

CONTENUTI EDUCATIVI

1 - Fraternità:

- disponibilità e accoglienza
- ... riconoscersi come comunità
- ... accogliere il cucciolo/Cocci
- ... accogliere l'altro (univocità)
- catechesi: siamo figli di un unico Padre
- accettazione e condivisione dei doni ricevuti
- ciò che ci unisce
- unità nella diversità

2 - Scoprirsi comunità tra le comunità:

- biunivocità, reciprocità nell'accoglienza
- comunità parrocchiale
- comunità di quartiere/città
- comunità diverse (nomadi, extracomunitari, ecc.)
- catechesi: scoprirsi parte della Chiesa
- per la caccia di Baloo: rinnovarsi per scoprirsi comunità

3 - Solidarietà:

- collaborazione
- capacità di interesse e gesti di servizio, verso chi ha più bisogno
- catechesi: la testimonianza dell'amore

SIMBOLI E PAROLE MAESTRE

- la grande quercia
- "tutto tutti insieme"
- "siamo di uno stesso sangue tu ed io!"
- simboli: acqua, abbraccio, sorriso, tavola imbandita
- acqua, pane, pesci ricevuti dai personaggi della caccia di Baloo

- la lanterna
- il cerchio (ognuno è indispensabile)
- l'arcobaleno

- simboli: saluto, stretta di mano, scambio della pace

- talloncino con un nome nuovo
- fare festa insieme

- Eccomi
- cerchio
- "Il diritto del branco è il diritto del più debole", " Che il tuo sentiero sia sempre seminato dei grazie che ti diranno"
- simboli: saluto scout, nodo al fazzolettone, la grande quercia

ESPERIENZE E ATTIVITÀ

- la famiglia felice
- racconti : "I fratelli di Mowgli" e "Il formicaio"
- cerimonia di accoglienza
- attività con le famiglie
- mettere in comune i doni nella cena

- ...sempre al centro del cerchio
- racconto "8 coccinelle in volo"

- racconti e attività : "La tregua dell'acqua", "I cani rossi", "Gli animali del pino", "Gli scoiattoli"
- analisi d'ambiente (paese, quartiere, città)
- specialità di formazione sociale
- conoscenza della parrocchia

- cena comunitaria

- ognuno è indispensabile per completare il cerchio
- attività di finanziamento in favore di...
- animazione di incontri, B.A. che renda "solidale" il pensare agli altri

CONTENUTI EDUCATIVI**1 - Scoperta di una legge:**

- legge del creato

2 - Scoperta della legge:

- trapasso delle nozioni
- storia della comunità
- accoglienza

3 - Adesione alla legge:

- partecipazione
- impegno
- responsabilità

4 - Testimonianza dei valori:

- gioia donata

- servizio sacrificio
- clima di F.F.
- trapasso nozioni

- animazione

- disponibilità

SIMBOLI E PAROLE MAESTRE

- il bosco (anche come ecosistema)
- “tutto, tutti insieme”: la legge del formicaio

- “la legge della Giungla, vecchia e vera come il cielo”
- Rupe del Consiglio
- la Grande Quercia
- Legge, Promessa, Motto
- il sacramento del Battesimo
- “Mowgli scaccia Mowgli”

- testa di lupo, coccinella
- “Parla Signore, il tuo servo ti ascolta” (Samuele)
- “Eccomi” (Maria, ecc.)
- visualizzazione della Pista/Sentiero
- sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucarestia

- la genziana
- fazzolettone e nodo

- la Grande Quercia
- fazzolettone e nodo
- lupo della legge, coccinella del prato

- il fuoco
- il sacramento della Confermazione

- “Dimmi cosa posso fare per te e lo farò volentieri”
- incontro con personaggi significativi (biblici e non)

ESPERIENZE E ATTIVITÀ

- attività nella natura
- incontri
- racconti del formicaio

- racconti: “I fratelli di Mowgli”, “Come venne la paura”, “La caccia di Kaa”, “La corsa di primavera”, “La traccia”
- Consiglio della Rupe e della Grande Quercia
- la legge antica (Es 19, 16-20) e il comandamento nuovo (Gv 15, 9-17)

- la formula della Promessa
- ricerca e confronto con altre “Promesse”
- “La caccia di Kaa”
- figure di chiamati
- la pista personale
- il perdono, la legge dell’amore
- celebrazioni nei momenti forti della vita di comunità

- il C.d.A.
- il sentiero sulla montagna (racconti, incontri significativi, B.-P.)

- la Pasqua di Gesù

- la Pentecoste: caccia ai doni dello Spirito
- caccia o veglia sulla manifestazione di Dio nel fuoco

- la B.A.
- la missione degli Apostoli
- mercatino delle specialità
- racconti, manualità, espressione

CONTENUTI EDUCATIVI**1- Il simbolismo:**

- avere memoria delle cose
- dare valore alle cose
- andare oltre le apparenze per vedere l'essenziale "l'essenziale è visibile agli occhi"

2 - Io sono con voi:

- conoscenza ed esperienza di Gesù che mi ama

3 - Educare alla preghiera

- e al rapporto con Gesù, personale e comunitario, per interiorizzare il messaggio

4 - Fare festa con gioia:

- le celebrazioni comunitarie
- senso della gratuità

SIMBOLI E PAROLE MAESTRE

- luce e fuoco: presenza costante anche in tana/sede: (candela accesa che riscalda, illumina e indica la via)
- Vangelo aperto
- "...con l'esempio e l'aiuto di Gesù"

- silenzio: "zampe che non fanno rumore, occhi che vedono nell'oscurità, orecchie che odono il vento dalle tane, denti bianchi e taglienti..."
- crocifisso di San Damiano: Gesù che ci guarda con gli occhi aperti

- pane: preparato con "sacrificio" e mangiato insieme
- "Non di solo pane vive l'uomo"
- "Questa è una caccia senza carne"
- "La mia preda sarà la tua preda, o Kaa"

ESPERIENZE E ATTIVITÀ

- cerimonie
- ogni esperienza (in quanto usa sempre dei simboli)

- Vangelo in tana/sede: presenza fisica e spunto per creare cacce, momenti comuni, giochi, drammatizzazioni (sulle parabole, sugli incontri e gli amici di Gesù...), per avvicinare Gesù nel quotidiano
- vita di S. Francesco
- vivere parallelamente l'anno liturgico e il racconto della vita di Gesù

- incontrare Dio nella creazione (un tempo speciale è quello delle Vacanze di B/C): spunti dalla Genesi
- caccia sul Padre Nostro
- impegni di preghiera, di sestiglia e personali
- attenzione alle preghiere tradizionali
- scoperta di preghiere e tradizioni di altri popoli (racconti, gestualità ecc.)
- riscoperta del significato dei gesti liturgici (es. genuflessione, scambio della pace, segno della croce, ecc.)
- catechesi occasionale

- attenzione ai modi di pregare tradizionali
- valorizzare i momenti forti dell'anno liturgico e i sacramenti
- comprensione e animazione della Messa nelle sue parti e nei suoi simboli
- celebrare i momenti importanti del B/C (promesse, specialità...) e del singolo L/C (momenti della Pista/Sentiero, compleanni, prima comunione, ecc.)
- condivisione del cibo in alcuni momenti di attività
- cena comune
- preparazione della mensa

3.

Vacanze di
Branco/Cerchio:
tempo forte di
spiritualità L/C

Tutti i Capi scout sanno bene che questo momento dell'anno di attività è l'occasione privilegiata per interagire al meglio con la propria unità. Lo stretto contatto, in un ambiente ideale, con i L/C consente di capirli e conoscerli più compiutamente. Anche la spiritualità L/C trova in questa situazione il momento migliore per esprimersi: il rapporto costante con il creato, la vita comunitaria, l'atmosfera di Famiglia Felice, un programma equilibrato, creano il clima giusto e sono elementi adatti per ottenere i migliori risultati. Provate anche voi, che leggete, ad elencare le occasioni, le attività, i momenti che, lungo le giornate densissime delle Vacanze di Branco/Cerchio, consentono a Capi e bambini di sentirsi più vicini a Dio, di percepire con maggiore disponibilità il fascino della sua Parola e della sua Presenza, rinnovando quei propositi di impegno che, nella routine della vita si spengono invece sempre più facilmente. Lo scautismo ben fatto è una grande parabola di spiritualità, quando poi è animato da adulti e educatori che hanno fondato su una chiara scelta di fede il loro servizio diventa vera palestra di vita cristiana.

Per questo, al laboratorio di catechesi non ci si è preoccupati tanto di costruire nuove singolari attività per il cammino di fede al campo (ormai più o meno tutte le unità dell'Agesci preparano voluminosi libretti con canti, testi e preghiere per il campo). Piuttosto, preoccupati di tener fede alle quattro dimensioni fondamentali di una vera spiritualità cristiana per L/C, si sono individuate quattro piste di lavoro, su cui scambiarsi le esperienze, approfondire la riflessione, progettare attenzioni pedagogiche e attività concrete da sperimentare poi con le proprie unità. Lo si è fatto e ve ne riproponiamo il frutto: le tracce di programmazione, i diversi suggerimenti alternativi, alcuni dei materiali concretamente prodotti dalle unità durante le sperimentazioni.

CONDIVIDERE LA VITA QUOTIDIANA NELLO STILE DELLA FAMIGLIA FELICE, COME PICCOLA COMUNITÀ CRISTIANA

La vita della comunità cristiana si esprime essenzialmente con l'ascolto della Parola, nel vivere fraternamente, nella preghiera e nella celebrazione (At 2, 42). Le Vacanze di Branco/Cerchio offrono l'occasione di vivere per un tempo prolungato in un clima di rapporti intensi fra bambini e Capi e fra gli stessi L/C: anche l'esperienza della conflittualità e dell'impegno per risolverla positivamente nella riconciliazione diventa importante fonte di unione e importante fonte di ringraziamento al Signore. Attenzione anche al ritorno nella vita normale, dopo il campo. Equilibrare l'intenso ritmo delle attività con i momenti liberi, non programmati, di incontro interpersonale e di catechesi occasionale. Non trascurare di dare spazi e stimoli anche alla preghiera personale.

Alcuni momenti da privilegiare:

Al mattino:

- *La sveglia* fatta da tutti i Capi, affinché il risveglio sia vissuto all'insegna della disponibilità ad accettare il dono della giornata comunque si presenti. Alcuni suggerimenti: aprire gli occhi o le finestre ad un segnale fatto dal Vecchio Lupo o dalla Coccinella Anziana e scoprire come è il cielo. Annusare il tempo, bendati. "Osservare" il tempo (vento, nuvole, ecc.). Riferimenti al Cantico delle Creature.

- *Preghiera*: lancio del messaggio che servirà da sottofondo per l'intera giornata (atteggiamento di fiducia).

Alcuni suggerimenti: messaggio trovato e letto da un Lupetto Anziano, incontro con un vecchio saggio o un

personaggio legato all'ambientazione, racconto, salmi o preghiere di lode, saluto al sole.

A pranzo:

- *Per mettersi a tavola*, vivere il clima dell'incontro-sorpresa che crea aspettativa gioiosa. Preghiera proposta a turno da una sestiglia, o da Capi.

Alcuni suggerimenti: giochi per disporsi a tavola (stagioni di nascita, iniziale dei nomi, puzzle da costruire, numeri, ecc.), pretesti per facilitare l'incontro con gli altri (prendere il cibo per il vicino, versare da bere e farselo versare, informarsi dei gusti culinari del vicino), lasciare un posto vuoto a tavola per un ospite inatteso (chi accoglie l'ospite accoglie Gesù, cfr. Mt 25, 35-40), programmare l'arrivo di una persona inattesa e accogliere realmente l'imprevisto.

- *Al momento della siesta*, i Capi evidenziano la loro presenza come momento di disponibilità al colloquio personale spontaneo con i Lupetti e le Coccinelle.

Alla sera:

- *Per la cena*, vedi le indicazioni per il pranzo.

- *Al termine delle attività*, si richiama il messaggio del mattino trasformando l'atteggiamento di fiducia in lode e ringraziamento. Alcuni suggerimenti: chiedere scusa per una scortesia fatta o per non aver badato a una necessità dell'altro (scusa che si concretizza in un gesto di pace concreto, in un abbraccio, in un clima raccolto), ringraziamento fatto con preghiera spontanea o altro, conclusione col saluto alla luna (riconciliazione e con Dio e con il creato).

Suggerimenti vari per la giornata:

Gioco dei folletti (per un giorno); le B.A.: i simboli delle B.A. ricevute vengono raccolti in un cestino, spiegati la sera al cerchio, offerte durante la celebrazione e poi distribuiti casualmente fra tutti come un ricordo. Un

cucchiaino di farina per ogni B.A. ricevuta, verrà utilizzato per fare il pane da spezzare nella Messa conclusiva.

VIVERE NELLA NATURA PER IMPARARE A LODARE DIO, FONTE DI OGNI DONO

Non è pensabile lo scautismo al di fuori del rapporto con la natura e l'ambiente, per motivi pedagogici (introdurre alla responsabilità della vita), in senso etico (la Legge forma all'essenzialità), in prospettiva simbolica (lo scautismo come parabola spirituale). Per B.-P., la natura, insieme alla Scrittura, è il secondo grande libro donato da Dio ad ogni uomo per scoprire Lui, che ne è autore provvidenziale.

Dall'intervento di don Carlo Galli al Forum '94 sull'educazione ambientale, riprendiamo alcune indicazioni sull'attività natura L/C: camminare, passeggiando, chiacchierando, in gruppo; disegnare a memoria, costruire un oggetto, raccogliere e dare il nome, giocare e correre nella natura, cercare i sentieri, sostare ed osservare, progettare con fantasia, concludere. Avere delle necessità reali, provare fatica, imparare il silenzio, provare a lavorare, insegnare a ringraziare. In particolare alle Vacanze del Branco/Cerchio, l'attività natura deve avere sempre alcune caratteristiche:

- coinvolgimento dei sensi
- coinvolgimento della comunità e dei singoli
- accessibilità
- compresenza di momento dell'ascolto, celebrativo e morale
- educazione al rispetto e alla salvaguardia della natura

- non aver paura di fare proposte impegnative, che costino anche un po' di fatica (uscite in montagna), e che educino all'attenzione alle piccole cose, al clima generale della vita scout

- sono attenzioni da avere sia nelle uscite in tana/sede che alle Vacanze di un Branco/Cerchio.

La sperimentazione è stata orientata da un obiettivo particolare, legato alle analisi delle unità rappresentate: educare alla gratuità ("la natura ci è stata offerta e si offre a noi gratuitamente". Il riferimento costante è alle diverse strofe del *Cantico di Frate Sole*, lungo i 7/8 giorni delle vacanze di Branco/Cerchio.

Per l'*ascolto* vanno precisati brani tratti dalle *Fonti francescane* o dalla Bibbia (cfr. *Sulle tracce di Gesù... con Aronne*, cap. 3), in rapporto al tema del giorno.

Per le *esperienze possibili*, suggeriamo:

1. Sole

- passeggiata, conoscenza del luogo, giochi di Kim

2. Luna e stelle

- veglia di osservazione delle stelle

3. Vento

- costruzione degli aquiloni

4. Acqua

- attività di pulizia personale, visita allo stagno, giornata di risparmio dell'acqua

5. Fuoco

- fuoco di bivacco, costruzione di lanterne

6. Terra, fiori, frutti

- collage con elementi naturali, lavori in argilla, calchi, ikebana, torte o sorbetti di frutta

7. Morte e perdono

- ciclo della vita e della morte, liturgia penitenziale e festa finale

8. Lode finale

- celebrazione eucaristica conclusiva.

Per i *simboli*: giornalmente verrà ricostruita una vetrata in cartoncino e carta velina, riproducendo San Francesco circondato dai simboli che fanno riferimento alle diverse strofe del Cantico.

Questi simboli verranno preparati dai Capi o dalla sestiglia di servizio. La vetrata si ricomponе gradualmente, verrà collocata nell'angolo della preghiera e riproporrà al termine tutte le esperienze vissute al campo.

Nella celebrazione eucaristica deve essere posta particolare attenzione alla dimensione di lode e alla proclamazione del Cantico.

PROPORRE UN CAMMINO DI FEDE CULMINANTE IN ESPERIENZE E MOMENTI FORTI (LA CACCIA DI BALOO)

Tutta l'esperienza delle Vacanze di Branco/Cerchio presenta ampie opportunità di educazione alla fede e alla spiritualità, tuttavia è bene prevedere anche momenti specifici e attività particolari che, integrandosi con il programma generale del campo e portando a frutto quando proposto nelle attività dell'anno, costruiscano un itinerario di fede coerente e unitario, culminante in momenti forti da preparare e animare con maggior cura.

Non parliamo soltanto di "Caccia francescana", ma di "Caccia di Baloo" che dovrebbe essere fatta:

- a conclusione di qualcosa che è cominciato ed è stato portato avanti durante il giorno, o meglio come momento culminante di tutto l'itinerario di fede proposto alle

Vacanze di Branco/Cerchio

- all'aperto
- in un ambiente suggestivo
- con incontri significativi (messaggi chiari, testimonianze semplici, facilmente afferrabili dai bambini)
- di personaggi che coinvolgono direttamente i bambini in attività manuali o altro (canti, preghiere, ecc.)
- dividendo, in genere, il branco in piccoli gruppi
- con un'ambientazione curata, (es., luogo, ambiente, oggetti, costumi dei personaggi)
- presentando dei simboli (non troppi per non creare confusione ai bambini e per non svilirne il significato)
- con una buona sincronizzazione tra i momenti e le tappe (durata dei vari incontri)
- curando una buona gestione dei momenti iniziale e di quello finale
- suscitando emozioni positive
- scegliendo canti appropriati
- in un clima di F.F. e gioiosa religiosità.

Esempio di caccia preparata al laboratorio, sul tema "L'incontro col Cristo cambia la vita"

1. *Lancio*: durante la giornata lanciare il tema dell'accoglienza e dell'attenzione all'altro (fare un'abbondante merenda perché si cenerà tardi). L'attività inizia verso le ore 19: si avvicina al campo un personaggio vestito da antico ebreo, comincia a parlare con i Capi, richiamando l'attenzione degli L/C e invitandoli a casa sua. Prima di seguirlo devono prendere un maglione e la borraccia. Per strada l'ebreo (Zaccheo) si fa raccontare qualcosa dai Lupetti. La casa o il giardino di Zaccheo deve essere un luogo non lontano ma particolare, predisposto con torce

e tavole a festa (tovaglia, fiori eventualmente raccolti o preparati dagli L/C durante la giornata).

Zaccheo quindi comincia a raccontare: (cfr. Luca 19,1-9) "Ora la mia casa è in festa, sempre piena di gente. Ma quando ero giovane nessuno mi sopportava, la mia casa era sempre vuota. Pensavo solo ai soldi, ero infatti un pubblicano. Sapete cos'è un pubblicano? Uno che era d'accordo con i Romani per raccogliere le tasse, rubando i soldi alla gente. Volevo essere sempre più ricco e potente, ma nessuno mi voleva bene. Un giorno una persona ha cambiato la mia vita, mi ha fatto conoscere un'altra ricchezza. È una persona molto particolare, che mi ha subito interessato e incuriosito, così ho voluto parlare con quelli che lo avevano conosciuto e mi hanno raccontato delle storie bellissime. Potete anche voi incontrare queste persone: sono qui intorno".

I L/C si dividono in quattro gruppi e vanno dai quattro personaggi, a rotazione, curando che le soste abbiano tutte la stessa durata (es. 7/8 minuti).

2. Incontro con la Samaritana (Gv 4, 7-30). Sta lavando i panni alla fontana e chiede ai Lupetti che l'aiutino. Durante e dopo il lavoro racconta la storia del suo incontro con lo "straniero", che al pozzo si mise a parlare con lei "donna di Samaria". Le aveva parlato di un'acqua che disseta per l'eternità e che, nonostante la sua vita (aveva avuto 5 mariti), avrebbe donato anche a lei. Da questo incontro la sua vita è cambiata, e lei ha cominciato a praticare gli insegnamenti di quell'uomo. Simbolo donato: l'acqua. La donna fa riempire la borraccia agli L/C.

3. Incontro con San Giovanni (Lc 22, 7-13). Lo incontrano per strada, dove ha rovesciato tutto il pane per terra. Mentre i bambini lo aiutano a raccogliere, Giovanni racconta loro che quel pane serve per la cena che lui ed i suoi amici devono fare quella stessa sera, in

memoria di un amico che non è più con loro. Sono sicuri che così facendo Lui sarà presente fra loro nuovamente. Simbolo donato agli L/C: il pane.

4. Incontro con San Pietro (Lc 5, 3-11). Simone è seduto sulla spiaggia, ha in mano le reti rotte e si fa aiutare dai bambini ad aggiustarle (nodi). Ha lo sguardo sognante: non crede ancora a ciò che gli è accaduto. Racconta ai bambini di come, fidandosi della parola dello sconosciuto, ha gettato le reti in mare facendo una pesca eccezionale. E poi di come quell'uomo gli ebbe dato indicazioni sulla sua vocazione futura: lasciare tutto per diventare pescatore di uomini. Simbolo donato: pesce arrostito.

5. Incontro con San Paolo (At 9, 1-9). Un flash simula l'esperienza di essere abbagliato dalla luce. Saulo chiede aiuto per alzarsi da terra e poi racconta quello che gli è accaduto: stava andando a prendere Zaccheo e gli altri cristiani... ma le parole "Saulo, Saulo..." continuano a risuonargli nella mente. Ora non può più fare quello che faceva prima, perfino il suo nome è diverso: Paolo. Segue un gioco per fare trovare agli L/C un pezzetto di legno con il loro nome e con un nome nuovo.

6. Conclusione: gli L/C tornano a casa di Zaccheo, che li fa accomodare, sistema il pesce e il pane in piatti, l'acqua in brocca. Offre anche patatine fritte e tutto quello che può fare festa. Chiede se hanno capito chi è l'amico dei personaggi incontrati, e da che cosa e quando lo hanno capito. Per ciascuno c'è un posto, con un segnaposto dove inserire il legnetto con il nome: ognuno era atteso. Si cena. Zaccheo quindi finisce di raccontare la sua storia, la sua conversione totale... e la festa continua con un breve cerchio F.F.

N.B. Si possono aggiungere, durante la giornata, attività di salita sugli alberi: "Guardare le cose da un altro

punto di vista". Nel cerchio F.F. si possono inserire giochi che richiamano i personaggi (Pietro sulle acque, Paolo cieco, ecc.), una danza ebraica, un dolce offerto da Zaccheo, ecc.

CELEBRARE L'EUCARESTIA COME FONTE E CULMINE DELLA VITA COMUNITARIA E PERSONALE

La Messa alle Vacanze di Branco/Cerchio non può essere un'esperienza tra le altre, ma deve diventare momento culminante dei diversi itinerari pedagogici attuati. Anche il proporre una Messa feriale, quotidiana (laddove la presenza dell'Assistente lo consenta) e ovviamente facoltativa, può essere uno stimolo a rendere le Vacanze di Branco/Cerchio tempo forte di esperienza e di fede.

Obiettivo dei suggerimenti proposti: conoscere in maniera viva la struttura della Messa, vivendo giorno dopo giorno ogni sua parte e i suoi simboli per scoprirne i significati. Al termine di ogni giornata il contenuto vissuto viene sintetizzato in qualcosa di tangibile che servirà per celebrare con gioia l'eucarestia come momento di sintesi finale. Per le diverse parti della Messa, vengono qui di seguito indicati:

- il messaggio che gli L/C dovrebbero accogliere e interiorizzare
- il momento della giornata più adatto a viverlo concretamente, con alcuni spunti metodologici
- la proposta di un'attività più specifica, volta a costruire un unico cammino di preparazione della Messa finale.

Si curi la semplificazione di formule e linguaggi, pur nel rispetto delle norme liturgiche: valorizzare in questo senso i testi e le proposte della *Messa per i fanciulli*.

1. *Riti di ingresso*

- messaggio: accoglienza
- tempi: arrivo, lancio ambientazione, mattina
- idee: chiamata per nome (eccomi!), simbolo della croce e segno della croce
- attività: ogni L/C deve ricercare il proprio nome su una sedia dispersa nella zona (chiamata per nome!), poi il B/C viene chiamato a raccogliersi intorno, ad un punto preciso del campo, che rimarrà lo stesso per tutte le Vacanze di Branco/Cerchio, e dove si celebrerà la Messa finale - canto - lancio dell'ambientazione del campo.

Alla sera: costruzione/consegna della croce, per fare un parallelismo di fatto (non esplicitato nella spiegazione) tra l'inizio delle Vacanze di Branco/Cerchio e l'inizio della Messa. Valorizzare il segno della croce che verrà poi ripetuto ogni mattina.

2. *Atto penitenziale*

- messaggio: riconciliazione
- tempi: rendere "positivi" i litigi - Consiglio delle Rupe o della Grande Quercia
- idee: quando non si fa del proprio meglio non si risponde "eccomi!"
- attività: più che proporre un'attività specifica, si tratta di sfruttare le occasioni che si manifestano durante le intere Vacanze del Branco/Cerchio; liturgia penitenziale e confessioni (se possibile per la presenza A.E.).

3. *Liturgia della parola*

- messaggio: ascolto
- tempi: racconti, storie dell'ambientazione
- idee: tecniche di espressione diverse per annunciare agli altri la parola e per calarla nella vita quotidiana; conse-

gna del Vangelo

- attività: fare l'esperienza dell'ascolto utilizzando una tecnica a piacere (racconto, mimo, musica, rumore della natura...) che, a seconda della maturità del Branco/Cerchio viene proposta dai Capi o dalle sestiglie. Gioco, caccia.

Alla sera si collega ciò che si è ascoltato con la Parola; Samuele consegna al Branco/Cerchio la Bibbia da custodire e da vivere: il libro aperto è il secondo simbolo da porre nell'angolo della preghiera.

4. *Credo*

- messaggio: professione della fede
- tempi: caccia e voli legati alla progressione personale
- idee: raffronto fra Battesimo e Promessa
- attività: durante tutte le Vacanze il Branco/Cerchio il L/C è invitato ad assumersi delle responsabilità (impegni per caccia e voli, specialità, servizi, B.A. ecc.).

5. *Preghiera dei fedeli*

- messaggio: l'attenzione si sposta dai bisogni personali a quelli della comunità
- idee: spontaneità, cogliere in ogni momento ciò che si ha dentro, abituare all'intenzionalità
- attività: al mattino una tovaglia vien fatta a pezzi e divisa tra gli L/C, essi la conserveranno e la utilizzeranno durante il pranzo. Con un gioco si propone di osservare se stessi e la propria comunità, di cogliere un momento particolare vissuto e si chiede di riempire il proprio pezzo di tovaglia con tecniche diverse (scritto, disegno, collage...) per esprimere la propria preghiera.

Alla sera si esprimono le preghiere personali e si ricostruisce la tovaglia (senso di comunità) che verrà posta sull'altare.

6. *Offertorio*

- messaggio: dono e gratuità

- idee: valorizzare ciò che si dà, ma anche quello che si riceve; talenti, presentazione dell'abilità
- attività: mercatino delle idee e delle specialità. Si accentua il fatto che i membri del Consiglio degli Anziani dei Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane insegnano, aiutano i più piccoli e che ognuno riceve qualcosa da questo scambio. Spingere a costruire qualcosa non per sé ma da mettere in comune.

7. *Preghiera eucaristica*

- messaggio: mistero pasquale di Cristo, mistero di vita e di resurrezione, Dio realmente in mezzo a noi
- tempi: veglia alle stelle, contatto con la natura
- idee: lasciare il “velo di mistero” non pretendere di spiegare tutto
- attività: lasciare una sedia vuota nei nostri cerchi per evidenziare la presenza di Dio; cogliere la sua presenza nel filo d'erba che cresce nel L/C che aiuta il compagno, ecc.

8. *Padre Nostro*

- messaggio: accettazione di se stesso e dall'altro riconoscendosi figlio di un unico padre
- idee: essenzialità, usare dei gesti che esprimano il senso della preghiera
- attività: sfruttando le diverse frasi della preghiera, si ripercorre il cammino che non ha fatto; dalla sedia vuota o dalla croce parte un gomito che intreccia i L/C con la natura circostante ed unisce tutti a Dio, per poi tornare alla sedia/croce. Esprimere il Padre Nostro non solo a parole ma anche con gesti ed atteggiamenti.

9. *Segno della pace*

- messaggio: fratellanza e solidarietà
- tempi: servizi e pulizie
- idee: disponibilità dei Lupi Anziani e delle Coccinelle della Montagna, essere folletti delle B.A.
- attività: dentro la “ragnatela” formata col gomito

vanno eliminate le discordie; ogni L/C diventa il folletto di un altro L/C.

10. *Comunione*

- messaggio: gioia, festa e condivisione della festa di Gesù
- tempi: pranzo e cena cerchi di F.F., giochi canti, danze...
- attività: oltre a considerare ogni pranzo e cena come momento di condivisione e di gioia, si può realizzare la cena pasquale ebraica, si può preparare il pane per la Messa finale, che valorizza i simboli ed il materiale preparato durante le Vacanze di Branco/Cerchio.

11. *Riti conclusivi*

- messaggio: mandato
- tempi: fine della giornata e fine delle Vacanze di Branco/Cerchio
- idee: spirito L/C (Legge, motto parole maestre, massime)
- attività: il L/C è invitato ad assumersi degli impegni a causa come intenzione di tradurre la Parola e quanto vissuto in atteggiamenti di vita; un simbolo da portare a casa.

4.
Alcune
esperienze

Riportiamo, come ulteriore stimolo al confronto e alla creatività, alcune delle realizzazioni sperimentate concretamente nell'estate '94. Mantengono le semplicità degli appunti di staff e con altrettanta semplicità chiedono di essere accostate.

I cavalieri della Tavola Rotonda

Vacanze del Branco Rocce grigie, Trento 4

Obiettivi

Condividere la vita quotidiana nello stile di Famiglia Felice e come piccola comunità cristiana.

Per poter essere ammessi a diventare cavalieri della Tavola Rotonda è necessario dimostrare alla comunità di essere leale, generoso, coraggioso, gioioso e valoroso.

Alla tavola rotonda c'è posto per tutti, bisogna però meritarselo. È necessario avere fiducia in se stessi, ma anche negli altri e nella comunità che ci circonda.

La comunità è formata da noi: dobbiamo quindi fare attenzione alle persone che abbiamo attorno.

Domenica

Attività per "desideri e impegni": perché i desideri di tutti si avverino è necessario l'impegno di tutti. Il desi-

derio dell'altro si avvera anche con il mio impegno e il mio desiderio si avvera con l'impegno degli altri.

Lancio: "È il momento giusto!". Erano previsti tempi bui per il regno di Camelot: ora c'è davanti un futuro radioso.

Presentazione dei cavalieri della Tavola Rotonda. Pochi sono i cavalieri rimasti: la compagnia ha bisogno di forze nuove.

Gli altri giorni

Gioco in preparazione della veglia alle stelle: si conquistano per sé e per gli altri le costellazioni con il cui formare la volta celeste.

Folletti: ognuno per un giorno intero, segue particolarmente un fratellino od una sorellina, gli fa attenzione, è disponibile nei suoi confronti senza però farsi scoprire.

Tutti i giorni

- Sveglia: ambientata, ma soprattutto gioiosa. Ginnastica tutti insieme evitando gare e giochi in cui c'è un vincitore.

- Preghiera: all'inizio è ambientata. Un personaggio dell'ambientazione, con il costume usato durante le Vacanze di Branco, racconta un episodio della sua vita da cui poi prende spunto per allargare al tema della giornata: nel Vangelo prima e nella nostra comunità dopo.

Temi della preghiera giornaliera:

GIOIOSO: Mt 6, 25-34

La vita e le vere preoccupazioni

GENEROSO: Atti 4, 32-3

I primi cristiani mettono in comune i loro beni

CORAGGIOSO: Mc 4, 35-41

Gesù calma una tempesta

LEALE: Mc 14, 66-72

Pietro nega di conoscere Gesù

VALOROSO: Mc 6, 7-13

Gesù manda i discepoli in missione

- Ai pasti: giochetti per assegnare i posti “casualmente”. Aspettare, nel limite del possibile, che tutti abbiano finito di mangiare prima di alzarsi.

- Siesta: momento di gioco spontaneo e gioioso, dove giocano anche i Vecchi Lupi. Disponibilità al dialogo personale e non, con tutti.

- Servizi: non vengono visti solo come necessari logisticamente, ma anche come occasione di poter fare qualcosa per gli altri.

All'interno della sestiglia ognuno fa secondo le sue possibilità.

- Breve preghiera: è l'occasione per verificarsi rispetto al tema della giornata: si attacca un mattoncino (scegliendo fra tre tipi di diverse dimensioni) che serve per lastricare un strada con la quale assieme si arriva al castello di Camelot.

- Posta: può essere l'occasione per dirsi qualcosa di bello che magari a voce non si ha il coraggio di dire.

Il Cantico delle Creature... in pratica

Vacanze del Branco Fiore Rosso, Ascoli Piceno 2

Obiettivo particolare

La gratuità, ovvero la natura ci è offerta e si offre a noi gratuitamente.

Caratteristiche delle attività

- coinvolgimento dei sensi

- coinvolgimento della comunità e dei singoli
- accessibilità
- Presenza di:
- momento dell'ascolto
- momento celebrativo
- prassi morale

1° Giorno, strofa del Sole:

(Salmo 19)

Il primo giorno è stato abbastanza semplice far capire l'immenso dono che abbiamo avuto: il Sole che ci illumina e riscalda, ma soprattutto la possibilità di vedere tutto quello che ci circonda.

Attività: staffette con ostacoli ad occhi chiusi; guida della locomotiva da parte dell'ultimo, giochi di Kim.

2° giorno, strofa della Luna e delle Stelle:

(Salmo 147, e brano dei Fioretti)

Consapevoli del dono ricevuto siamo andati in uscita per immergerci nel bosco e scoprire come alcune piante si son fatte strada per raggiungere lo spiraglio del Sole, e le lucertole che si riscaldavano. Alla sera è successo quello che non ti auguri mai: il cielo coperto. Nonostante ciò siamo rimasti col naso all'insù, giocando con le nuvole e cercando di scoprire il punto di riferimento più importante posto lassù nel cielo.

3° giorno, strofa del Vento:

(Salmo 104 e 1 Re 19, 11)

Tutto faceva pensare a un'attività che sarebbe rimasta negli annali, ma al momento cruciale (la spilla) scoppia il pallone e ti rendi conto che tutto sta andando a rotoli, l'aquilone non vola, il vento cessa e tutti con i musci lunghi! Allora cerchi di trovare una via d'uscita, altro tentativo,

nuovo fallimento, ma al momento giusto lo vediamo alzarsi e andare sempre più in alto: è festa, è gioia, ma allora è il momento giusto per far capire che non era il vento che non voleva aiutarci, ma il nostro aquilone che non aveva la giusta dimensione per librarsi in aria.

4° giorno strofa dell'Acqua:

(Salmo 104 terza parte)

In questo giorno i Lupi hanno sperimentato con mano cosa vuol dire cercare di essere solidali ed aiutarsi uno con l'altro. Il branco in uscita viene attaccato da “pirati” e si rimane con poche borracce d'acqua; la giornata è ancora lunga, dopo un momento di tensione da parte di chi è rimasto all'asciutto si riparte con la sicurezza che in qualche modo avremmo avuto acqua a sufficienza. Al momento del pranzo inizia a venir giù un acquazzone e in quel momento abbiamo iniziato ad immedesimarci con Francesco quando lodava e cantava la sua gioia e, una volta riparati, l'acqua del fratellino era anche dell'altro.

Attività: uscita con caccia per procurarsi il cibo (ambientazione: Robinson Crusoe).

5° giorno, strofa del Fuoco:

(Esodo 3, 1-6; 13, 21-22)

È stato il giorno più bello: vedere i Lupi progettare la propria lanterna ed aiutarsi veramente come una F.F. Alla sera il fuoco brilla e ci riscalda. Momento di gioia ma anche di riflessione: il ramo si lascia spezzare e accendere, lassù sopra di noi il regalo di una stellata indimenticabile e mentre il fuoco va spegnendosi, guidati dalla canzone “Mamma del cielo”, in silenzio siamo andati a nanna.

Attività: raccolta legna; lanterne, espressione.

6° giorno, strofa della Terra:

(*Salmo 104* seconda parte; *Fonti Francescane 460*)

Abbiamo giocato e vissuto dentro un bosco completamente a nostra disposizione, abbiamo imparato che importanza può avere conoscere attentamente il luogo senza il rischio di perdersi.

Soprattutto ricordiamo la meraviglia per ciò che abbiamo nelle nostre mani: è stato bello vedere al microscopio della sabbia, peli di pesce, ecc. rimani ad occhi spalancati!

Attività: orientamento con cartina, ricerca fossili, microscopio.

7° giorno, strofa della Morte:

(*Salmo 102, Preghiera semplice*)

Il giorno più difficile perché si doveva far passare il concetto della morte non come una fine ma come un inizio, un passaggio che provoca dolore ma anche gioia. Abbiamo cercato di capire, recandoci nel bosco, che tutto quello che vediamo è dovuto a una morte; il seme muore ma porta frutto, porta gioia. Momento culminante la caccia alla luce, attraverso l'ascolto, che ha portato alla liturgia penitenziale, per seguire con la nostra luce un amico che ci ha accompagnato in questi giorni.

Attività: uscita; giochi di Kim; giochi senza regole, momento di riflessione per sestiglia e personale, caccia di Baloo, caccia francescana.

8° giorno, lode finale:

Giorno di festa per l'arrivo dei genitori ma anche momento di testimonianza: i Lupi in semicerchio con al centro il Tau e ai piedi tanti rotoli da consegnare e, al momento opportuno, la proclamazione del Cantico.

Attività: esposizione lavori, S. Messa.

Tra i filosofi dell'Antica Grecia

Vacanze del Branco Fiore Rosso, Trento 8

Obiettivi principali del Campo:

- meraviglia - stupore per ogni cosa che ci circonda
- rispetto ed attenzione
- saper ascoltare e permettere agli altri di ascoltare
- non dare niente per scontato
- riscoprire la bellezza che ci circonda, nella semplicità degli eventi quotidiani
- preghiera come bisogno dell'uomo di rivolgersi ad un Padre, preghiera con tutto il corpo non solo a parole
- riappropriarsi con responsabilità di tutto ciò che si fa
- interrogarsi su quanto si vede e su quanto accade
- trovare in Dio Padre e Fratello l'ultima fondamentale risposta a tutto.

Abbiamo cominciato con la lettura di una fiaba, scritta da noi con l'intento di far entrare i bambini nello spirito di attenti e responsabili osservatori di tutto quanto sarebbe stato loro proposto durante il campo.

“Simone era un bambino di cinque anni che viveva in una grande casa immersa in un parco bellissimo, in un paese dove c'era sempre il sole.

Non aveva fratellini o amici con cui giocare, passava gran parte del suo tempo da solo a correre nell'erba, a fare castelli di sabbia, ad ammirare e rompere i giochi che i suoi genitori, ogni giorno gli facevano avere.

Era un bambino allegro, vivace, non stava mai fermo. Nei pomeriggi, nei quali il sole era particolarmente caldo, andava con la mamma fino al laghetto, dietro la collina, e lì sguazzava nell'acqua fino a confondersi con i pesci, grandi e piccoli, che vi nuotavano dentro.

Alla sera, stanco ed assonnato, si ritirava nella sua stanzetta, al secondo piano della villa e lì, dopo poco, si addor-

mentava felice.

Nessuno raccontava delle fiabe a Simone, né gli descriveva il mondo lontano da quel prato. La mamma ed il papà di Simone pensavano, infatti, che solo lì, a contatto con la natura, circondato da tutto ciò che un bambino può desiderare, egli avrebbe potuto essere felice.

"Il mondo è pieno di tristezza" dicevano "è meglio che lui non le conosca".

E così Simone non avendo mai visto nessuno piangere, non sapeva cosa fosse la tristezza; non avendo mai visto nessun povero non sapeva cosa fosse la fame.

La mamma e il papà di Simone, inoltre, non avevano mai parlato al loro bambino nemmeno di Gesù.

"Qui non gli manca niente, è felice" dicevano tra loro "non fa del male a nessuno, non gli può accadere niente, che bisogno può avere di Dio?".

E così Simone non avendo mai visto nessuno pregare, non sapeva cosa fosse la preghiera.

Un giorno però, un giorno nel quale il sole era particolarmente bello ed il cielo si colorava di un azzurro mai visto, la mamma ed il papà di Simone non riuscivano più a trovare il figlio; avevano per lui un regalo bellissimo ed erano impazienti di darglielo.

Girarono tutto il parco in cerca del bambino, chiamandolo a gran voce.

Solo dopo parecchi minuti lo trovarono: era poco lontano da casa, vicino al ruscello, in ginocchio sull'erba, con gli occhi puntati verso il cielo ed un sorriso dolcissimo sul volto.

La mamma corse preoccupata verso di lui, si inginocchiò accanto e gli chiese se fosse caduto o se si fosse fatto male.

Ma Simone con la voce felice rispose: "Guardo il sole e vedo che è bellissimo e penso che Colui che lo ha creato deve essere ancora più bello!".

Con questo spirito desideravamo che i bambini si

accostassero alla natura ed agli altri fratellini e sorelline del Branco; e che la preghiera nascesse come un atto spontaneo di ringraziamento e di dialogo con Colui che è principio e fine di ogni cosa.

L'incontro con i FILOSOFI, che ogni giorno facevano la loro comparsa disquisendo sull'origine del mondo e confrontando tra loro le diverse e a volte un po' pazze teorie, serviva a richiamare i bambini durante tutta la giornata ad un modo non scontato di prendere e cogliere le cose.

L'uomo da sempre si è interrogato sull'origine del mondo, da sempre ha cercato e inseguito il perché delle cose. Questo ci ricordano i filosofi, e la spiegazione della Filosofia come *“frutto della meraviglia nei confronti della totalità”*.

Una biblioteca, “molto fornita”, offriva spunti e riflessioni a portata di bambino; ogni bambino aveva libero accesso alla consultazione delle sagge pergamene.

Gli Dei dell'Olimpo avevano la funzione di rallegrare, animare le serate degli ospiti giunti ad Atene, ma la loro “mancata onnipotenza”, ancora una volta, richiamava ad una presenza superiore, più potente alla quale l'universo intero è rivolto.

Questo modo di cogliere il mondo è molto vicino al modo di vivere dei bambini; è proprio dei bambini, infatti, domandarsi il perché delle cose, è proprio dei bambini pensare al magico, all'onnipotente.

Quello che ci siamo proposti di fare è stato rafforzare, far nuovamente nascere in modo spontaneo, domande, voglia di scoperta e confermare in Dio Padre Buono ed Onnipotente la semplice unica risposta a tutto.

Ogni cosa: gioco, personaggi, attività era svolta, improntata, pensata con questo spirito:

Dio è la risposta al bisogno che l'uomo ha:

- di infinito
- di amore
- di lode.

Caccia di Baloo

La caccia di Baloo si è inserita perfettamente nel discorso e nell'atmosfera del campo ed è stata la conferma di una risposta che solo in Dio è perfetta e sicura. La caccia si è svolta alla sera, ma durante tutto il giorno, giochi ed attività erano state studiate e pensate proprio per preparare i bambini a vivere meglio la caccia.

Le lodi al mattino erano centrate sul versetto del Cantico:

“Laudato sii mi Signore per frate foco per lo quale enn'alumini la nocte: ed ello è bello e iocondo e robusto e forte”.

Fiamma come testimonianza, fiamma come rivelazione, fuoco che illumina come la fede; fuoco che cattura lo sguardo dell'uomo, che incanta.

Quanto tempo l'uomo può passare affascinato guardando il fuoco nella notte! Così l'anima dell'uomo si perde nella bellezza di Dio. Fuoco che brucia e non può lasciare come prima, cambia, trasforma.

Fin dal mattino, dunque, si è introdotto quello che sarebbe stato il tema della caccia: l'incontro con Dio ci cambia, non può lasciarci uguali, è proprio come una fiamma, calda, potente, immensa.

La costruzione dei vasi d'argilla al pomeriggio, oltre che a farci sporcare completamente, ci ha permesso di collegarci a quello che Dio fa con noi: per ogni pezzo d'argilla informe ed insignificante, Dio ha in mente una forma particolare.

L'incontro con le Sue mani abili potenti e buone trasforma la nostra vita e ci permette di diventare ciò per cui Lui ci ha creati.

Alla sera verso le 19, come da programma Zaccheo, ha fatto il suo ingresso nel campo ed un po' alla volta tutti i bambini si sono radunati intorno a lui ed è incominciata la caccia.

- Paolo su una stradina in mezzo agli alberi
- la Samaritana vicino alla fontana
- Giovanni vicino ad un cancello alla fine di una strada

- Pietro in un prato dal quale si poteva dominare tutta la valle (i colori azzurri della sera potevano, con un po' di fantasia, richiamare i lontani orizzonti aperti sul mare).

Tutto lo staff di cucina è stato coinvolto: il pesce è stato preparato e disposto in cassette di legno ornate di grosse foglie, il pane disposto nelle ceste...

La casa di Zaccheo era perfetta: candele, fiori, brocche, drappaggi di foglie alle finestre, focacce,... tutto questo rendeva l'atmosfera calda ed adeguata alla caccia.

I talloncini con i nomi dei bambini erano stati incisi con il pirografo in modo da richiamare con immediatezza il simbolo del fuoco presentato al mattino. Tutto è andato bene, la cena si è svolta allegramente e Zaccheo ci ha ospitati in casa sua fino a tardi. Usciti dalla casa di Zaccheo i bimbi si sono preparati per andare a letto ed un po' stanchi per la giornata si sono presto addormentati.

La casa nell'albero

Vacanze del Branco Lupi liberi, Bussolegno 1

Premesse

Sicuramente, rispetto ai bambini che vivono in città noi siamo molto fortunati.

Il nostro paese non è tra i più piccoli (14.500 persone), e gli angoli verdi sono abbastanza visibili ed abita-

bili dai bambini. Quello che ci “frega” è la frenesia della vita. Tutto è una corsa, tutti sono in corsa.

Una delle ultime cose che, nelle giornate popolate da mille e mille pensieri, affiorano alla nostra mente è che sopra tutti, sopra tutti, c'è Dio. Sin da piccoli ci è stato insegnato a pregare, ma quando si ha tempo per soffermarci a farlo e, peggio ancora, quando si ha il tempo per scoprire in ogni cosa la presenza di Dio?

Questa è stata la domanda a cui ci siamo posti.

Per risposta si sono sentiti più che altro dei mugugnamenti.

Allora?

Si cerca di approfittare di queste Vacanze di Branco. Forse che Dio non c'è nel resto dell'anno o nella vita quotidiana in paese? Sì c'è, ed è una sacrosanta verità, ma per arrivare a scoprirlo in ogni angolo frenetico è molto difficile. Iniziamo con qualcosa di più semplice.

Dio, è un magnifico Dio nella natura e molte sono le cose che ce lo fanno capire.

Abbiamo così preso spunto per l'ambientazione dal libro di Jean George *La casa nell'albero* (ed. Oscar Mondadori) per poter meglio vivere nella natura quale dono di Dio, per poi imparare a vedere i suoi doni anche nella frenesia della città.

Obiettivi:

- vivere nella natura per imparare a lodare Dio, fonte di ogni dono
- attraverso la scoperta della natura come dono di Dio e il Cantico delle Creature di S. Francesco, scoprire che siamo amati da Dio.

Contenuti:

- senso della lode e del ringraziamento attraverso la pre-

ghiera

- senso dello stupore e delle meraviglie per le cose create per noi

- senso dell'amore per le piccole cose e per la natura.

Ciò che ha ispirato il lancio di questo tipo di V.d.B. è il "Cantico delle Creature". In esso tutti gli elementi della natura sono innalzati al giusto modo.

Il quesito iniziale per le V.d.B. è "vedere che... scoprire che... capire che...", sviluppato ogni giorno porterà alla fine ad "aver visto che... aver scoperto che... aver capito che... SIAMO AMATI DA DIO".

Sam, il ragazzo che vuole fuggire dalla città, è la molla che ci fa inoltrare nella natura.

Lungo la strada che porta al luogo del campo i Lupetti incontrano Sam che spiega loro la sua storia.

Si è allontanato dalla grande città, a dispetto di tutti, anche di papà e mamma che lo desiderano perché non lo credono capace di stare lontano da casa per più di poche ore. Al paese più sotto si è fermato alla biblioteca, informandosi del territorio dove sarebbe andato. I boschi su quei monti sono un rifugio sicuro. In quel posto esisteva la fattoria di suo nonno, ma la sorpresa è grande quando, arrivato al punto segnato sulla carta topografica, si rende conto che è crollata. Va quindi alla ricerca di un grande albero che lo possa accogliere come in una casa (Sam aveva letto qualcosa di simile su di un libro, per cui deduce che potrebbe essere valido anche per lui).

I Lupetti accettano di buon grado di vivere con Sam che distribuisce loro dei fagottini contenenti viveri e un diario da completare giornalmente con le proprie impressioni.

Gli alberi che ci sono tutto attorno sono tanti e di varie specie (osservazione), ma nessuno è tanto grande da poterli accogliere tutti.

Fino a che... ecco, quest'albero può essere abbastanza grande e accogliente. Davanti la porta di casa c'è un grande albero disegnato su stoffa, il cui tronco è tagliato in strisce verticali che ne permettono l'entrata.

È già pomeriggio (il pranzo al sacco con il contenuto dei fagottini, viene consumato in un prato lungo il percorso), si procede alla ricognizione del terreno circostante la casa (campo da pallone, bosco adiacente la casa, locali della casa stessa...) e sistemazione nelle stanze. Amico inseparabile di Sam sarà un falco, trovato in un nido poco lontano, sul monte: grande gioco alla ricerca del falco, che si scoprirà essere Baloo (per l'occasione cambia veste).

Ogni giornata è scandita da una frase del Cantico, anche per la domenica iniziale, e all'angolo della preghiera (dove è portato l'albero trovato all'entrata) si troveranno giornalmente copie dei simboli usati che saranno applicati all'albero stesso dopo aver scritto su di essi (da Lupetti o VV.LL.) delle preghiere personali.

La struttura della giornata prevede alcuni momenti fissi:

- Al mattino: Cantico e preghiera di lode e ringraziamento, breve riflessione sul segno del giorno per imparare a ringraziare il Signore per il dono della natura.
- Alzabandiera con simbolo giornaliero.
- Gioco a tema o attività specifica.
- S. Messa come risposta all'amore di Dio che chiama a diventare suoi figli in ogni occasione. Alla S. Messa partecipa la sestiglia di turno per la liturgia - che prepara assieme a Baloo - per gli altri è facoltativa. In alternativa, per loro la casa offre spazi e giochi, altrimenti i VV.LL. propongono giochi vari o le sestiglie terminano gli eventuali servizi non conclusi.

- Preghiera conclusiva che riprende le tematiche giornaliera.

Simboli da utilizzare giornalmente:

Domenica

Foglie e fiori: siamo tutti germogli di un unico seme.

Lunedì

Sole: sentirsi riscaldati dall'amore di Dio che è Padre e ci dona la vita.

Martedì

Luna e Stelle: come la luna e le stelle nel cielo brillano e appaiono come puntini luminosi..., così, anche noi, nel fare le piccole cose quotidiane diamo lode a Dio e illuminiamo l'ambiente in cui viviamo

Mercoledì

Vento: non si vede ma si sente, così è Dio Padre, nessuno l'ha mai visto ma il creato ci fa sentire che esiste, perché è segno del suo amore.

Giovedì

Acqua: è preziosa come l'amore; tutti abbiamo bisogno di sentirci amati e di amare per vivere.

Venerdì

Fuoco: riscalda e dona gioia nello stare insieme (es. falò). Il fuoco ci insegna che più brucia, più riscalda. Così noi, più amiamo più ci consumiamo per gli altri e più siamo contenti.

Sabato

Perdono: non sempre amiamo noi stessi, i nostri fratelli, le cose che ci circondano secondo il cuore di Dio, dobbiamo allora guarire il nostro cuore malato e andare da Gesù per guarirlo.

Domenica

Morte e Resurrezione: S. Messa con i genitori.

In compagnia del nostro amico S. Francesco vogliamo guarire il nostro cuore malato ed egli ci indica il medico

giusto: il suo amico Gesù ci guarisce insegnandoci che bisogna saper fare come il chicco di grano che accetta di morire al suo essere chicco per “risorgere” e diventare pane per gli altri.

S. Francesco ci ha insegnato in questa settimana a ringraziare Dio per averci creato e resi partecipi della sua immensa vita.

Canto del campo: *Io vagabondo*

Ogni Lupetto ha nello zaino un vestito da vagabondo che sarà indossato per qualche attività e i cerchi serali.

Alcuni giochi e attività specifiche

1. “*Quelli del giorno e quelli della notte*”

Scendono in campo due gruppi. Gli uni scelgono nomi “solari” (luce, giorno, lampadine...), gli altri quelli di “oscurità”, “lunarità” (luna, buio, nero...).

Si costruiscono un cartoncino da appendere bene in vista con il nome e si forma un grande cerchio mescolando i giocatori delle due squadre. Un V.L. legge a voce alta i vari nomi per metterli a conoscenza di tutti.

A sorte si sceglie tra i due gruppi chi lancia per primo la palla. Al fischio del Capo il prescelto del gruppo (a turno tutti dovranno farlo all'interno del gruppo) getta la palla più in alto possibile e chiama uno della squadra avversaria a propria scelta. Ad es.: LUCE. Appena pronunciata la parola il circolo si scioglie subito e tutti cercano di andare il più lontano possibile, mentre LUCE raccoglie la palla.

Appena l'ha presa il capo fischia e i fuggiaschi devono fermarsi e rimanere immobili sul posto.

Il possessore della palla, senza muoversi, cerca di colpire con un solo colpo un giocatore della squadra avversaria.

Se vi riesce ottiene un punto per la sua squadra.

Si perde il punto se viene chiamato un nome inesistente.

La palla, nella seconda ripresa, verrà lanciata dal giocatore dell'altra squadra e così di seguito.

Il gioco può essere ad esaurimento giocatori o a tempo.

2. *“Il pozzo dei desideri”*

È possibile avere la “Luna” nel pozzo?

Ogni sestiglia si dà un particolare nome stellare e scriverà su di un cartellone da appendere vicino al pozzo un desiderio di sestiglia.

Nel pozzo ci saranno tanti palloncini che verranno pescati con canna e lenza (tubo da elettricista o canna di bambù con all'interno un filo di ferro che faccia asola sul fondo).

In ogni palloncino ci sono dei giochi, mimi, canti, corse, ecc... che saranno effettuati dalla sestiglia che li ha pescati.

Al superamento della prova si guadagna il punto. È possibile giocare un Jolly (che raddoppia il punteggio) e scommettere su di una squadra (“giochi senza frontiere”).

Nel pozzo (sul fondo e sotto una copertura di carta trasparente o retina metallica) ci sarà un pallone più grosso, la luna che bisognerà raggiungere per esaudire il proprio desiderio. Ciò non potrà avvenire in quanto la “Luna nel pozzo”...

3. *“Veglia aspettando le stelle”*

ore 19.00: cena al campo

ore 20.00: inizio celebrazione S. Messa

La liturgia della parola è itinerante: sul percorso ci sono delle stelle (vetrate):

1° stella *“La Cometa”*: racconta la nascita di Gesù sentendosi molto importante perché ha segnato la via a molte persone ed ai Re Magi (Mt 2, 1-2).

2° stella "Zingara": che vaga nel cielo e non è ben vista dalle altre, ma lei è stata fortunata perché ha potuto vedere un grande e luminoso Angelo che si recava da Maria ad annunciare la nascita di Gesù (Lc 1, 26-38).

3° stella "Timida": ha scoperto che anche Gesù "compie marachelle" e una volta si è fermato all'insaputa dei genitori nel tempio mettendoli così in allarme (Lc 2, 41-42) Ma c'era un motivo speciale...

4° stella "Triste": quando lei poteva vedere qualcosa di molto importante, le nuvole le si sono parate davanti comportandosi da egoiste, non ha così potuto vedere, ma niente le ha impedito di sentire. Sotto di lei è successo un fatto molto importante: Gesù è stato crocifisso (Lc 23, 44-47).

In quest'ultima tappa la stella invita ad accendere una candela che illuminerà il cammino.

Tutti assieme ci si dirige al centro del campo dove prosegue la celebrazione. A conclusione si potrà rimanere per le piccole meditazioni personali su ciò che le stelle hanno raccontato e a turno si manterrà vivo il fuoco che in precedenza era stato acceso.

Alla fine si recita tutti assieme la preghiera della sera ed il canto, poi nel silenzio tutti a nanna.

La parola di bambini

Raccolta dei pensieri e delle preghiere riportate sul nostro albero:

Ciao Gesù,

fa' che trovi la forza di migliorare il mio carattere.

Ciao Gesù,

grazie per tutte le cose che mi hai dato.

Maria, mamma di Gesù e mamma nostra stendi il tuo manto su ognuno di noi e proteggici.

Signore,

grazie dei doni che hai fatto.

Gesù, aiuta tutti.

*Dio fa' che tutti siano buoni come te che ci hai dato una casa
e una famiglia.*

Gesù,

grazie per averci dato una vita e una seconda vita in paradiso

Gesù, fa' che l'acqua diventi meno inquinata e si possa bere.

Maria e Gesù,

vi ringrazio per la natura che ci avete donato.

Gesù,

fammi passare buone vacanze con gli Scout.

Ti ringrazio di averci dato una casa.

*Gesù ti prego perché questi ultimi giorni il tempo sia felice e
sereno.*

Gesù, grazie per le belle cose che ci hai donato.

Grazie Signore

*per tutte le cose che ci hai dato, e la gioia che abbiamo passa-
to in queste V.d.B.*

Aiuta Signore tutte le persone che sono in ospedale.

Gesù ti ringrazio per la giornata passata insieme.

Maria fa' che tutte le giornate delle V.d.B. siano belle.

Maria, Giuseppe, Gesù fate che la guerra finisca.

*Maria, ti prego perché tu faccia capire agli uomini che il
mondo è molto più bello senza guerra.*

Maria fa' che finiscano le guerre.

Maria fa' che la guerra finisca.

Ciao Gesù, fa' finire bene il campo.

Gesù, fa' che gli ammalati guariscano.

Caro Gesù,

fa' che le guerre finiscano.

Signore aiutami ad essere più buona con chi mi vuole bene.

Signore, fa' che i poveri abbiano una casa.

Grazie Gesù di avermi dato una famiglia.

Grazie Signore per avermi fatto capire che per essere felice non

*bisogna essere ricco, ma anche povero.
Grazie per questa giornata anche se c'è brutto tempo.
Ti amo tanto Gesù, spero sia per sempre.
Gesù fa' che tutto il mondo stia bene.
Signore aiuta gli ammalati e i bambini della Jugoslavia a
finire questa guerra terribile.
Grazie Gesù per la bella giornata.
Ti prego Gesù perché mi hai creato per essere felice e sereno.
Signore aiuta tutti a diventare più buoni.
Caro Gesù,
fa' che sia felice per ogni giorno della mia vita.
Grazie Gesù per tutte le cose belle che hai creato.
Signore grazie per le belle giornate che ci doni.
Gesù, grazie per averci fatto passare bene queste V.d.B.
Signore perdonami per tutte quelle volte che mi sono comportato male.
caro Gesù, è stata una buona notte, mi auguro sia buono
anche il giorno.
Grazie Sole per i raggi che ci dai.
Signore, aiuta tutti gli amici e gli ammalati in ospedale.
Signore grazie per essermi vicino sempre.
Grazie per le giornate che ci doni.
O Signore, grazie per averci donato questa vita bella.
Grazie Signore per averci donato dei Capi comprensivi.
Maria, scusami per le brutte cose che ho fatto o farò.
Dio, sei così grande che non ti posso immaginare,
sei così piccolo che non ti posso vedere;
posso, però, tanto amarti.
Signore sei così bravo e gentile con tutti che ti fai amare anche
se qualcuno ti odia, e quando qualcuno ti dice qualcosa tu lo
fai subito senza pensarci.
Gesù ti ringrazio di averci donato dei genitori che provvedono a
tutte le nostre necessità ed avermi dato delle sorelle e degli amici
così fantastici.*

Grazie Signore.

Gesù aiuta i bambini della Jugoslavia e della Bosnia a superare la guerra.

Fa' che gli ammalati guariscano.

Gesù grazie per avermi donato una famiglia e che con l'aiuto dei genitori si va avanti.

Signore fa' che i poveri abbiano una casa.

Grazie Gesù per i fiori.

SPIRITUALITÀ L/C E FEDE DEGLI ADULTI

Durante il laboratorio di catechesi L/C, i Capi partecipanti sono stati coinvolti personalmente in un cammino di fede proposto con semplicità, ma anche con ricchezza di stimoli, a dimostrare che il primo sforzo dell'associazione in vista di una proposta più chiara ed efficace di spiritualità cristiana per L/C, consiste nell'alimentare la maturità di fede degli educatori e la loro capacità di usare con convinzione il linguaggio dell'esperienza e del simbolo.

Riportiamo qui le tracce delle due serate proposte al laboratorio, a metà strada tra la veglia e la caccia di atmosfera, esse propongono un unico itinerario: dal buio... alla luce... alla fede. Pur utilizzando alcune tematiche tipiche della Branca L/C, è bene precisare che si tratta di esperienze pensate per adulti e dunque non ripetibili in quanto tali con i bambini.

Prima serata: dal buio alla luce

Nel corso delle normali attività, prima della cena, quan-

do tutti gli allievi sono presenti, ci si dispone in cerchio. Particolare cura deve essere posta affinché il momento di inizio preceda di poco il tramonto in modo che tutti i partecipanti “perdano” la possibilità di godersi lo spettacolo.

Si bendano gli allievi con i loro fazzolettoni, mentre un lettore procede alla lettura del brano “sensi vietati”¹.

Si terminano le attività e si cena (sempre restando bendati). È opportuno che la cena si svolga nella più completa “normalità”, nel caratteristico clima di F.F., anche se la situazione di temporanea cecità potrà scatenare nei partecipanti sensazioni e stati d'animo contrastanti: dall'ilarità al silenzio all'imbarazzo, condizioni che vanno comunque rispettate e raccolte con naturalezza, vista la mancanza delle consuete barriere che normalmente vengono a crearsi.

Dopo cena, aiutati dagli animatori, si torna all'aperto e ci si dispone in cerchio: gli spostamenti “alla cieca” possono procurare un certo disorientamento, per cui è bene mantenere il maggior silenzio possibile, tenendosi per mano e affidandosi agli animatori. Postisi in cerchio un animatore introduce l'attività successiva con alcune domande: “Cosa vi è mancato di più?... Cosa vi è mancato?...”, i presenti rispondono liberamente.

Seguono una serie di attività, proposte da diversi animatori:

1. Giochiamo con gli altri sensi:

- il tatto: dopo aver “tastato” il proprio vicino, ne darà una descrizione tattile (es. ha i capelli ricci, le guance morbide, le mani ruvide...),
- l'odorato: ogni sestiglia dovrà riconoscere una serie di

1) F. Colombo, *Sensi vietati*, in *Scout Proposta Educativa*, 2,1 1984, 26-28.

aromi dandone poi l'elenco completo e la stessa sequenza in cui sono stati presentati.

2. I sensi, dono di Dio:

- il gusto: un animatore, rivolgendosi alle sestiglie, chiede loro di ricordare alcuni episodi della vita di Gesù nei quali egli mangia². Perché Gesù non parla ma mangia?

- l'udito: un animatore legge il brano "La voce del cantante"³;

- la vista: senza interrompere l'atmosfera che si è creata si sbendano i partecipanti, lasciando loro il tempo necessario per riabituarsi alla luce. Al centro del cerchio c'è un piattello romano o altra piccola sorgente di luce che attira l'attenzione dei presenti.

3. La luce nel creato: l'animatore introduce l'attività successiva con un breve discorsetto sul rapporto delle civiltà primitive con la luce del sole e delle stelle (queste in particolare erano e sono strumento indispensabile per orientarsi). Rivolgendosi poi alle sestiglie chiede loro di inventarsi una costellazione e raccontare la sua storia.

Canto: "*Fratello sole, sorella luna.*"

4. La luce segno di gioia: ci si sposta verso una zona del campo dove arde un fuoco (magari acceso all'improvviso in questo momento); non appena tutti sono in cerchio intorno al fuoco un animatore intona la "danza del fiore rosso", seguita eventualmente da qualche altro ban e danza.

5. La luce segno di Dio: ritornati in cerchio, in silenzio, l'animatore legge il brano evangelico del cieco di Gerico (Lc 18, 35-43) ed invita i presenti a scrivere su un foglietto che viene distribuito, un breve pensiero su "ciò

2) Cfr. Gv 2, 1-11: le nozze di Cana; Gv 21, 1-14: apparizione di Gesù sul mare di Tiberiade; Lc 22, 7-18: l'ultima cena; Lc 19, 1-6: Zaccheo; ecc.

3) A. De Mello, *Il canto degli uccelli*; Paoline, Milano, 1987³, 207.

che non mi stancherei mai di guardare”.

Canto: “*Il cieco di Siloe*”.

Io ci vedo, vedo il mondo, quando l'ho sognato!

Vedo il cielo, il grano biondo, vedo i fiori e il prato.

Vedo i volti della gente che mi passa accanto.

Non gli avevo dato niente, Lui mi ha dato tanto.

M'ha detto solamente di bagnarmi alla fontana.

E ha messo un po' di fango sul mio viso.

Ad ogni passo mi sembrava sempre più lontano,

ma nella mente avevo il paradiso.

Ho teso le mie mani e l'acqua mi ha lavato,

è stato proprio allora che ho gridato.

La prima cosa che ho veduto è stata quella luce,

che prepotente è entrata nei miei occhi;

le immagini hanno preso il posto dei rumori e suoni

e dopo son caduto sui ginocchi.

Si pongono al centro i biglietti durante il canto; in seguito ciascuno ne preleva uno a caso per leggerlo a voce alta. L'animatore dà lettura del brano “Lo sguardo di Gesù”⁴ e, dopo un breve momento di riflessione, dei due versetti tratti da S. Agostino⁵.

Si conclude con il canto “*Nella notte o Dio, noi veglieremo...*”

4) A. De Mello, *Il canto degli uccelli*, Paoline, Milano, 1987³
pp. 149-150.

5) “Tutta questa stupenda armonia di cose assai buone, una volta colmata la sua misura è destinata a passare. Esse ebbero un mattino e una sera. Ma il settimo giorno è senza sera e non ha tramonto. L'hai santificato per farlo durare eternamente” (S. Agostino, *Le confessioni*, 13.35.50 s.). “...il nostro sabato non avrà sera, ma sarà il giorno del Signore... Là riposeremo e vedremo, vedremo e ameremo, ameremo e loderemo...”

Infatti quale altro fine noi abbiamo se non quello di giungere al regno che non ha fine?” (S. Agostino, *La città di Dio*, 22.30).

Seconda serata: dalla luce alla fede

A cena ormai terminata, un animatore chiede il silenzio e inizia a parlare:

“Nel Vangelo di Giovanni leggiamo: il Verbo si fece carne e abitò tra noi... tutto fu fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla fu fatto di quanto esiste. In lui era la vita, e la vita è la luce degli uomini. La luce risplende tra le tenebre, e le tenebre non l'hanno mai spenta”. Il Verbo si fece carne e abitò tra noi... È penoso assistere agli sforzi frenetici di coloro che cercano di ritrasformare la carne in parole, parole, parole...

Ma voi guardate sempre l'oscurità. Non ci vorrà molto perché vediate la luce; osservate in silenzio tutte le cose. Non ci vorrà molto perché tu veda la Parola⁶. Invita tutti quindi a guardare in lontananza, dove si vede un fuoco acceso. Prende le torce spente e le consegna a dei gruppi che saranno stati già formati: il primo gruppo si dirige verso il fuoco, gli altri partiranno a turno attendendo qualche minuto (l'attesa può essere utilizzata per avviare la riflessione su aspetti particolari del tema: es. le domande giuste per mettersi in cammino...).

1° incontro:

- personaggio: San Giovanni
- simbolo: il fuoco
- messaggio: la rivelazione.

San Giovanni si presenta, fa accomodare tutti intorno al fuoco promettendo un importante annuncio; quindi srotolando una pergamena incomincia a leggere Gv 1, 1-18.

6) A. De Mello, *Il canto degli uccelli*, cit.

Al termine, dopo un po' di silenzio chiede ai presenti di ringraziare insieme con lui il Signore consegna loro questa preghiera²

*Dio d'amore, o fonte di gioia,
vogliamo offrirti un inno di grazie:
nulla chiediamo se non di cantare
lodarti in nome di ogni creatura.*

*Sei Tu la vita e la vita è luce,
tutte le cose continui a creare,
e formi l'uomo a Tua Somiglianza,
l'uomo che è volto del Tuo mistero.*

*La sua sorte Tu gli hai svelato,
per te egli chiama le cose per nome
perché capaci di scienze e d'amore,
è il compimento dell'opera Tua.
L'occhio tuo fondo gli hai posto nel cuore
perché egli scopra le Tue meraviglie
e sempre celebri il Santo Tuo nome
e la Tua bellezza narrando nel canto.
A lui affidi i cieli e la terra,
gli apri i segreti del Tuo universo,
con lui agisci nell'unico amore
e porti avanti con lui il creato.*

*Gli dai la donna a sua perfezione,
l'uomo che sia amico e fratello,
con lui insieme soffrire e gioire
Dio che fondi l'eterna alleanza.*

7) D.M. Turolto, *Amare*, Paoline, Roma
1982, 18.

Terminata la preghiera, S. Giovanni dice che vuole che i suoi amici vadano via così al buio e si offre di accendere le loro torce al suo fuoco...

2° incontro:

- personaggio: Nicodemo
- simbolo: le candele spente
- messaggio: credere è difficile.

Il gruppo trova Nicodemo che l'invita a condividere i suoi dubbi e le sue difficoltà. Racconta l'incontro con Gesù e le perplessità che aveva, la sua difficoltà a capire, vorrebbe che i presenti gli spiegassero ciò che lui non riesce a comprendere (cfr. Gv 3, 1-21). Al termine di questo breve confronto, propone il loro canto "Symbolum 80"; prima di congedarli consegna loro delle candele spente e spiega che sono così perché, senza nessuna protezione, la loro luce è balia di ogni alito di vento... Forse loro proseguendo il cammino, ne scopriranno l'utilità.

3° incontro:

- personaggio: una delle cinque vergini sagge
- simbolo: le coppette di carta per le candele
- messaggio: è difficile tenere accesa la luce per tutto il tempo.

Il personaggio accoglie con gioia il gruppo che arriva. Davanti a lei una lucerna accesa. Chiede se è finalmente arrivato lo sposo che attende con ansia; le sue compagne hanno già terminato l'olio ma lei ne conserva ancora una generosa scorta. Racconta quindi la sua storia (cfr. Mt 25, 1-13). Al termine, chiede ai presenti di raccontare il loro viaggio (perché si sono messi in cammino, chi hanno incontrato, e cosa portano con loro). Sentita la storia di Nicodemo li interrompe, dicendo che lei può aiutarli, consegna a ciascuno una coppetta per

mettere al sicuro del vento la luce delle candele. Infine li invita a recitare con lei questa preghiera⁸:

Tu sai bene, mio Dio, che spesso gli eventi del tempo ci allontanano da Te.

Eventi spesso difficili ed al limite delle capacità di volere e di intendere.

*Quando la durezza degli accadimenti mi turba,
quando la tua apparente distanza mi ferisce e mi svuota,
allora le forze mi abbandonano
e la speranza si indebolisce fino a venir meno.*

In quei momenti sono molto fragile ed esposto alla tentazione.

*La tentazione di cedere all'angoscia del tempo che mi sfugge,
dove l'immagine di una fine che incombe inesorabile prevale su
quella del compimento che si avvicina.*

*invece di affrontarla e di vincerla,
sono tentato di rimuovere l'angoscia
con l'ossessiva cura del mio corpo,
con la fuga dalla povertà e dalla malattia dell'altro,
con lo stordimento dei sensi e l'indurimento del cuore.
Non vedo più nulla alle spalle della mia nascita
nulla di decisivo della vita
e non scorgo più nulla oltre la mia morte.*

4° incontro

- personaggio: un Capo
- simbolo: la processione
- messaggio: un'adesione responsabile alla fede.

Il Capo presente fa accomodare tutti, e man mano si attendono tutti i gruppi, quindi egli racconta: "Anche io

8) C. M. Martini, *Sto alla porta*, Centro ambrosiano, Milano 1992.

come voi ho accettato la sfida di guardare all'oscurità per vedere la luce, anche io ho incontrato le stesse persone che avete incontrato voi. Anzi, dirò di più: faccio questo percorso ogni volta che posso, perché per la mia, per la nostra missione, che è essere luce per gli altri, devo trovare la luce". Dopo un attimo di silenzio, dal suo zaino prende la Bibbia e legge Lc 11, 33-36. Al termine aggiunge però in questo cammino spesso mi fermo, quando non vedo altro intorno a me. Stasera non è così... Alzandosi invita a seguirlo, tenendo in alto le candele accese cantando "*Su ali d'aquila*", fino all'altare dove la serata si conclude con la celebrazione eucaristica o in altra maniera.

UNITÀ SPERIMENTATRICI E CAPI PARTECIPANTI AL LABORATORIO

- Branco dei Cieli nuovi, Treviso 1 (Stefano Biliato)
- Branco Waingunga, Motta di Livenza 1 (Monica Sanson e Fabio Casetta)
- Branco Mariella, Belvedere 1 (Daniela Valente)
- Branco Fiore rosso, Ascoli Piceno 2 (Tonino Sofia)
- Branco Kanhiwara, Genova 5 (Clementina Persico)
- Branco San Francesco e Santa Chiara, Fabriano 2 (Andrea Maccari)
- Branco di Seonee, Roma 117 (Davide Marcatelli)
- Branco Roccia della Pace, Treviso 5 (Giuseppe Panciera)
- Branco Seonee, Cerveteri 1 (Federica Scala)
- Branco Lupi liberi, Bussolengo 1 (Roberta Sganzerla)
- Branco Fiore rosso, Trento 8 (Daniela Pisoni)
- Branco Waingunga, Trapani 1 (Laura Barbieri)
- Branco Croce del Sud, Torino 9 (Mario Garrone)
- Branco della Rupe, Sasso Marconi 1 (Lina Da Ros)
- Branco Fiore rosso, Bari 3 (Adele Pertichino)
- Branco Rocce grigie, Trento 4 (Paola Scarpa)
- Branco Popolo libero, Forlì 10 (Matteo Piedi)
- Branco della Rupe, Locri 1 (Eugenio Serafino)
- Branco Liana Gigante, S. Vito al T.2 (Giorgio Bertin)



collana tracce
rivolta ai Capi e Assistenti Ecclesiastici

serie **arte scout:**

- Cerimonie scout*, Mario Sica,
pp. 180, ill. b/n
Danze Giungla, Enrico Calvo,
pp. 48, ill. b/n
L'avventura dello scautismo, Mauro
Del Giudice e Flaviana Robbiati,
pp. 144, ill. b/n
Raccontare ai ragazzi, Anna
Contardi, pp. 76

serie **atti e regolamenti Agesci:**

- Le specialità dei Lupetti e delle
Coccinelle*, AA.VV. Agesci,
pp. 64 + poster specialità
Regolamenti, Agesci, pp. 52
Regolamento metodologico,
Agesci, pp. 52
Statuto - Patto Associativo, Agesci,
pp. 48

serie **dibattiti:**

- Paolo è in branco*, Leonello
Giorgetti, pp. 88

serie **esplorazione e natura:**

- Dalla natura all'ambiente*,
Franco La Ferla, pp. 324, ill. b/n

serie **gioco:**

- Giocare con l'ambiente 1*,
Enrico Calvo, pp. 242, ill. b/n
Giocare con l'ambiente 2,
Enrico Calvo, pp. 274, ill. b/n
*Grandi Giochi per Esploratori e
Guide*, Mario Sica, pp. 240
*Grandi Giochi per Lupetti e
Coccinelle*, Mario Sica, pp. 204
Prevenire giocando, Agesci -
Settore E.P.C., pp. 192, ill. b/n
Un gioco tira l'altro, Vittore
Scaroni,
pp. 240, ill. b/n

serie **metodo:**

- Il Bosco*, Agesci - Branca Lupetti e
Coccinelle, pp. 144, disegni b/n
Il Consiglio degli Anziani, Agesci -
Branca Lupetti e Coccinelle,
pp. 40, ill. b/n
La Giungla, Federico Colombo e
Enrico Calvo, pp. 360, ill. b/n
Le storie di Mowgli, Rudyard
Kipling, pp. 240
Legge scout, legge di libertà, Federica
Frattini e Carla Bettinelli,
pp. 196 + pieghevole
*Manuale della Branca Esploratori e
Guide*, Agesci - Branca Esploratori
e Guide, pp. 272, ill. b/n
*Manuale della Branca Lupetti e
Coccinelle*, Agesci - Branca Lupetti
e Coccinelle, pp. 100
Sette Punti Neri, Cristiana Ruschi
Del Punta, pp. 176, ill. b/n

serie **pedagogia scout:**

- Educazione ambientale: l'esperienza
dello scautismo*, Maria Luisa
Bottani, pp. 144
Pedagogia scout, Piero Bertolini e
Vittorio Pranzini pp. 176
Saggi critici sullo scautismo,
Riccardo Massa, pp. 200

serie **radici:**

- Agesci: quale dimensione ecclesiale?*,
AA.VV. Agesci, pp. 64
Documenti pontifici sullo scautismo,
Giovanni Morello e Francesco
Pieri, pp. 376
Guidismo, una proposta per la vita,
Cecilia Gennari Santori Lodoli,
Anna Maria Mezzaroma, Anna
Signorini Bertolini, Dolly
Tommasi, Paola Semenzato
Trevisan, pp. 288, ill. b/n

Kandersteg 1926, Mario Sica,
pp. 100, ill. b/n
Le Aquile Randagie, Vittorio
Cagnoni e Carlo Verga, pp. 192,
ill. b/n
Qui comincia l'avventura scout,
Mario Sica, pp. 48, ill. b/n
Storia dello scautismo in Italia,
Mario Sica,
pp. 402 + inserto fotografico
Storia dello scautismo nel mondo,
Domenico Sorrentino,
pp. 416, ill. b/n
Tappe, Pierre Delsuc,
pp. 424, ill. b/n

serie **spiritualità**:

Appunti per una spiritualità scout,
Giovanni Catti, pp. 88, ill. b/n
Catechesi sugli Atti degli Apostoli,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici
Agesci Piemonte, pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Marco,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici
Agesci Piemonte, pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Giovanni,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici
Agesci Piemonte, pp. 100
Catechesi sul Vangelo di Matteo,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici
Agesci Piemonte, pp. 76
Fare strada con la Bibbia, Claudio e
Laura Gentili, pp. 200
Foulards Blancs, V. Cagnoni, E.
Dalmastrì, C. Sarno, pp. 32
Giocare nella squadra di Dio,
Pedro Olea, pp. 176

Incontrare Francesco, Carla
Cipolletti, pp. 56, ill. b/n
Le multinazionali del cuore, Laura e
Claudio Gentili, pp. 192
Per star bene in famiglia, Claudio e
Laura Gentili, pp. 94
Perfetta letizia, Agesci Branca L/C,
a cura di A. Napolioni, pp. 116
Pregare in vacanza, Lucina
Spaccia, pp. 96, ill. b/n
Sentiero fede 1, Il Progetto e Le
Schede, AA.VV. Agesci, pp. 360
Sentiero fede 2, Gli Strumenti e Le
Schede, AA.VV. Agesci, pp. 380
Testimoni di Pasqua, Lucina
Spaccia, pp. 80, ill. b/n

Guide e Scouts al Giubileo del 2000,
a cura di Vittorio Pranzini, Guido
Palombi, Stefania Cesaretti
pp. 64 a colori + mappa monu-
mentale di Roma

Inoltre si consiglia di leggere le
opere di Baden-Powell inserite
nella collana **i libri di B.-P.**

*Manuale dei Lupetti - Scautismo per
ragazzi - Giochi scout - Guida da te
la tua canoa - Il libro dei Capi -
Giocare il Gioco - L'educazione non
finisce mai - Taccuino - La strada
verso il successo - La mia vita come
un'avventura*

Finito di stampare in Roma
nel febbraio 2003
presso le Arti Grafiche "Media Print"
Via Empolitana, km 6,400
00024 - Castel Madama (Roma)



collana tracce - spiritualità

Un importante contributo sulla spiritualità L/C articolato in quattro interventi teorici e un ricco mercato delle idee con spunti e concrete esperienze vissute in branchi/cerchi. Permette di elaborare dei modelli di catechesi per la Branca, valorizzando le risorse del metodo. Utili le schede per la progettazione.

*Questa collana intende offrire ai capi delle diverse branche indicazioni metodologiche e sussidi pratici per lasciare le **tracce** che servono ad orientare il cammino scout dei loro ragazzi.*

ISBN 88-8054-720-8



9 788880 547204